PERIODICO DI INFORMAZIONE

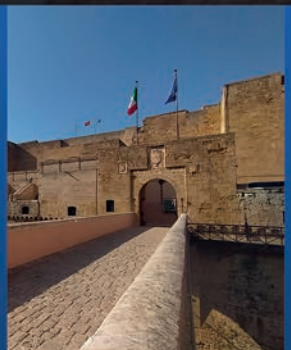
3 ottobre 2026 • N. 436 • redazione@lojonio.it

Lo Jonio

COPIA OMAGGIO

DUE TELE, NUOVA LUCE A SAN CATALDO

Restaurate le opere della Cappella del Santissimo Sacramento



> ALLA SCOPERTA DEI TESORI DI PUGLIA CON **LE GIORNATE FAI D'AUTUNNO 2026**

L'esterno del Castello Svevo di Brindisi

> **DOSSIER GIUSTIZIA**

"TORNI LA FIDUCIA NEL CSM E NELLE ISTITUZIONI"

Il giudice Fabrizio Malagnino

DISNEYLAND®
PARIS
©Disney/Pixar © 2026 MARVEL
OGNI AVVENTURA È PIÙ BELLA INSIEME.
Prova a vincere un'esperienza da sogno
a Disneyland Paris con Più Insieme.
INQUADRA E SCOPRI DI PIÙ
plenitude
eni
enilive
più insieme
Concorso a premi "Vinci un premio da favola" valido dalle ore 10:00 del 14/09/2026 fino alle ore 9:59 del 30/11/2026 riservato agli iscritti al programma fedeltà Più Insieme. Montepremi pari a euro 45.950,08€ (IVA inclusa). T&C di Più Insieme e Regolamento del concorso su **piuinsieme.com**

Contenuti

3 OTTOBRE 2026 • ANNO X • N. 436

Lo Jonio
Periodico di informazione

Reg. Tribunale Taranto
n. 1963/17 del 06/07/2017

EDITORE
Canale 85 srl
Via per Grottaglie Z.I. Km. 2
72021 Francavilla Fontana (Br)

DIRETTORE RESPONSABILE
Pierangelo Putzolu
direttore@lojonio.it

VICE DIRETTORE
Leo Spalluto
direttoreweb@lojonio.it

DESIGN
Alessandro Todaro
www.studiopuntolinea.com

IMPAGINAZIONE
Puntolinea
studio@studiopuntolinea.com

PUBBLICITÀ
Mediamente Pubblicità
mediamentepubblicita@gmail.com

STAMPA
Eprinting.it
Grottaglie (Taranto)

CONTATTI
Email
redazione@lojonio.it

STORIA DI COPERTINA
04 DUE TELE DEL '600 RACCONTANO IL MISTERO DI DIO NEL DUOMO DI TARANTO

GIUSTIZIA
08 «IL CSM? SIA UN BALUARDO DELL'INDIPENDENZA DELLA MAGISTRATURA»
12 LA COSTITUZIONE TRA STORIA E FUTURO
13 BRINDISI, MONTINARO ENTRA AI VERTICI DELLA PROCURA
14 CSM VERSO LE ELEZIONI: I CANDIDATI PUGLIESI

POLIZIA DI STATO
UN TRIS DI NOMINE PER LA PUGLIA

GIORNATE FAI D'AUTUNNO 2026
16 IN PUGLIA SI APRONO LUOGHI STRAORDINARI TRA STORIA, ARTE E PAESAGGIO

L'INTERVISTA
22 TARANTO AVRÀ IL SUO GARANTE PER I DIRITTI DEGLI ANZIANI

TRASPORTI
24 ARLOTTA L'AEROPORTO AL BIVIO
26 È UNA STORIA CHE CONTINUA DA 20 ANNI
27 BASTA SCARICABARILE. SERVE LA CONTINUITÀ TERRITORIALE

AEROSPAZIO
28 RENDEZVOUS ITALY AL TRAGUARDO

FORMAZIONE
31 VALDITARA IN VISITA A ITS ACADEMY MOBILITÀ

MERAKI DAYS
32 A MASSERIA BATTAGLIA LA DIFFERENZA TRA UNO SPAZIO E UN LUOGO

I LIBRI DELLA SETTIMANA
35 SALVARSI ATTRAVERSO L'AMORE
36 RITORNO AL PRESENTE, PER GUARDARLO MEGLIO
37 UN PORTO SICURO

A CUORE APERTO
39 SE MI MANCA, HO SBAGLIATO?

CULTURA
40 GLI STUDIOSI PUGLIESI IN PUGLIA

SPETTACOLI
42 GIOVANNI PAISIELLO UN OMAGGIO DOVUTO
44 "IL SUONO DELLA SETTIMA ARTE"
45 UN OPEN DAY IN MUSICA

SPORT
46 A MOTTOLA S'INAUGURA IL NUOVO PALAZZETTO

Due tele del '600 raccontano il mistero di Dio nel Duomo di Taranto

Nella Cattedrale di San Cataldo tornano a risplendere "La caduta della manna" e "La moltiplicazione dei pani e dei pesci", due preziose opere di Giovanni Molinari ospitate nella Cappella del Santissimo Sacramento. Il restauro della Cappella è stato sostenuto da Italcave

Due tele che raccontano il mistero di Dio che si avvicina agli uomini. Riportate alla bellezza seicentesca della loro creazione.

Nella cattedrale di San Cataldo, a Taranto, tornano a risplendere "La caduta della manna" e "La moltiplicazione dei pani e dei pesci", due preziose opere di Giovanni Molinari ospitate nella Cappella del Santissimo Sacramento, posizionata sul lato opposto, quello sinistro, rispetto al più conosciuto Cappellone di San Cataldo.

In un partecipato incontro tenutosi in Arcivescovado, è stato illustrato il restauro delle due grandi tele realizzate dal Molinari (Meduno, 1633 – Venezia, 1688).

È stato Mons. Emanuele Ferro, Parroco della Cattedrale e della Città vecchia, ad aprire l'incontro: «Finalmente – ha ricordato - ritorna alla bellezza la Cappella del Santissimo Sacramento, un luogo di preghiera, di silenzio e di arte della Cattedrale, probabilmente meno conosciuto, ma che per il suo valore sacramentale è anche più importante del cappellone di San Cataldo: in questa cappella c'è il tesoro della Chiesa, ovvero la Santissima Eucarestia, e quindi merita tutto il rispetto e la cura, preservando e consegnando ai posteri i capolavori che ne raccontano la grandezza e l'importanza. Le due grandi tele di Giovanni Molinari – "La caduta della manna" e "La moltiplicazione dei pani e dei pesci" – rappresentano il mistero di Dio che si avvicina agli uomini dando il suo nutrimento, prima con la manna che cade del cielo, poi come

figura quella di Gesù che provvede ai pani e ai pesci alle persone affamate, ma per dire una cosa soltanto: sono Io il vero cibo che sazia una fame che l'uomo non può saziare».

Per Italcave, azienda che ha sostenuto il restauro della cappella, è intervenuto - presente il "patron" Saverio Caramia - l'Amministratore unico Giovanni De Marzo: «Si completa – ha ricordato - il recupero della Cappella del Santissimo Sacramento, un percorso che Italcave ha voluto accompagnare dapprima con il risanamento strutturale, poi con il restauro della "Caduta della Manna" e, da ultimo, con quello della "Moltiplicazione dei pani e dei pesci". Queste due tele del Molinari raccontano il dono del nutrimento e il valore della condivisione. Un nutrimento che non è soltanto per il corpo, ma anche, e forse soprattutto, per lo spirito. Un nutrimento che, quando viene condiviso, non si consuma ma si moltiplica. In fondo, è ciò che accade anche con la cultura. Restaurare un'opera d'arte, infatti, non significa semplicemente conservarla, ma anche renderla nuovamente fruibile e tramandarla. Ed è proprio questo il senso con cui abbiamo voluto sostenere questi interventi: non perché rimanga il nostro segno, ma perché rimangano le opere, perché continuino ad essere leggibili, comprese e ammirate anche da chi verrà dopo di noi. Per la stessa ragione abbiamo voluto che rimanesse una testimonianza scritta: un piccolo volume (edito da Mandese, ndr) che custodirà la storia di questa Cappella, delle sue opere e del lavoro che le ha restituite alla comunità. Oggi possiamo tornare ad ammirare questa Cappella nella sua interezza con occhi nuovi: forse, per molti di noi, con gli occhi di chi la vede davvero per la prima volta».

È poi intervenuto Don Francesco Simone, direttore dell'Ufficio dei Beni culturali dell'Arcidiocesi, spiegando, tra l'altro, che «le due grandi tele che stiamo per ammirare nella loro ritrovata lucentezza, non sono ospiti passeggeri della Cattedrale. Esse abitano la Cappella del Santissimo Sacramento fin dal momento stesso della loro creazione. Questi dipinti, per volontà dell'Arcivescovo Tommaso Caracciolo morto in concetto di santità, non sono nati per essere esposti in un museo, ma per abitare un luogo di preghiera. Sono stati pensati per dialogare con l'architettura sacra e, soprattutto, con il cuore dei fedeli che da secoli frequentano la nostra Cattedrale».

La parola è poi passata a Maria Gaetana Di Capua, la restauratrice conservatrice di beni culturali che ha curato il restauro delle due opere: «Per entrambi i dipinti ad olio su tela, in pessimo stato di conservazione – ha spiegato – è stato necessario mettere in atto numerose attività quali il consolidamento della pellicola pittorica, la rimozione delle numerose toppe e delle ridipinture eseguite nel secolo scorso, la pulitura e l'integrazione pittorica delle lacune. L 'intervento di restauro non ha solo salvaguardato la materia, ma ha restituito la leggibilità della stesura pittorica tipica del pittore veneziano Giovanni Molinari».

L'incontro è stato concluso da S.E.R. Mons. Ciro Miniero, Arcivescovo Metropolita di Taranto, che tra l'altro ha detto «lungo i secoli la Chiesa ha sempre promosso, attraverso le immagini, attraverso le rappresentazioni sacre, attraverso l'arte in genere, l'espressione di quelli che sono i sentimenti del cuore e della fede, dei quali troviamo una magnifica rappresentazione proprio nelle opere che abbiamo in Cattedrale. I due quadri di Giovanni Molinari, in particolare,

Una comparazione della tela prima e dopo il restauro

richiamano il cammino che Dio ha compiuto con il Suo popolo attraverso quei segni che poi noi riconosciamo come Segni eucaristici che ci portano a Cristo e al mistero della Eucarestia».

I partecipanti, infine, hanno visitato la Cappella del Santissimo Sacramento della Cattedrale di Taranto dove hanno potuto ammirare in tutto l'antico splendore "La caduta della manna" e "La moltiplicazione dei pani e dei pesci" di Giovanni Molinari.

Tra i presenti il vice sindaco Mattia Giorno e le massime autorità civili e militari del territorio jonico.

IL MESSAGGIO DI DON FRANCESCO SIMONE, DIRETTORE UFFICIO BENI CULTURALI ARCIDIOCESI DI TARANTO

"Eccellenza Reverendissima, distinte autorità, cari confratelli, stimati restauratori e voi tutti, fedeli e amici della nostra comunità diocesana.

Vi rivolgo il più caloroso saluto, a nome mio, dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici e del Museo Diocesano, luogo in cui si è svolto il lavoro di restauro dei dipinti.

Vi rivolgo il saluto in questa sera che definirei di profonda gratitudine e di autentica restituzione.

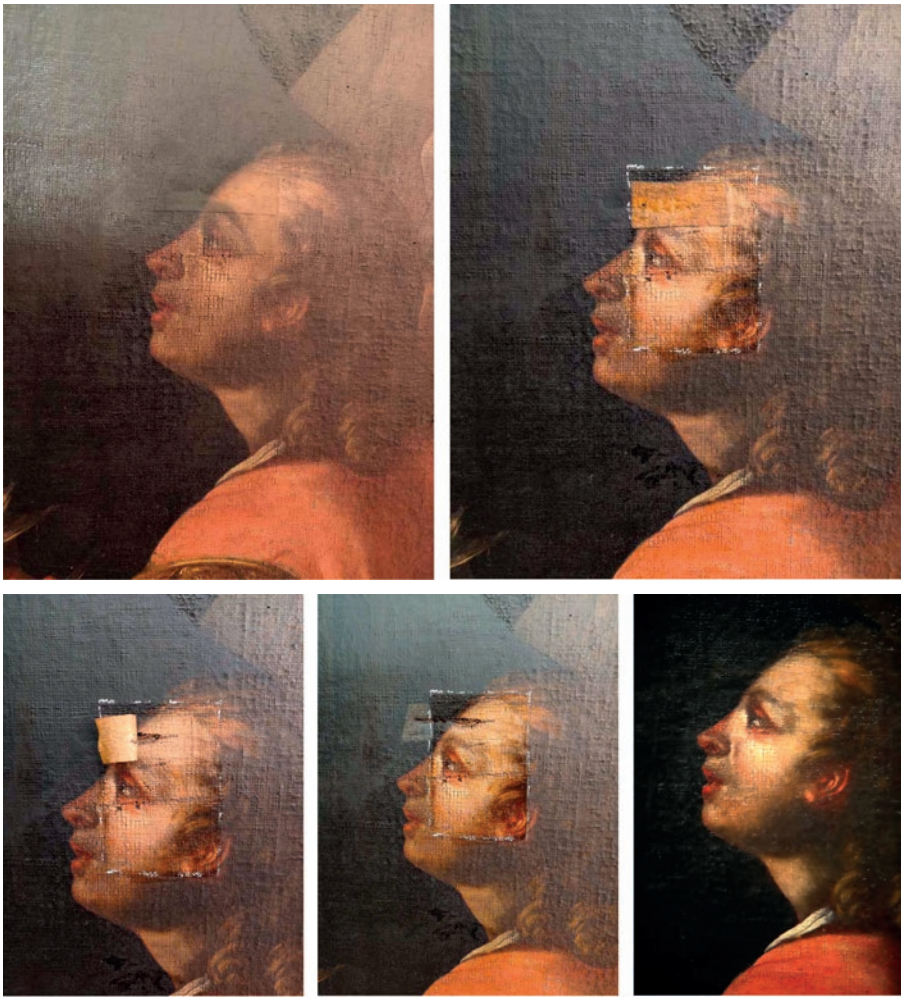
Oggi non ci limitiamo a inaugurare il restauro di due splendide opere d'arte. Stasera facciamo qualcosa di più intimo e significativo per la nostra storia: restituiamo un pezzo d'anima alla Cattedrale di Taranto.

Le due grandi tele di Giovanni Molinari che stiamo per ammirare nella loro ritrovata lucentezza – *La caduta della manna* e *La moltiplicazione dei pani* – non sono ospiti passeggeri della Cattedrale. Esse abitano la Cappella del Santissimo Sacramento fin dal momento stesso della loro creazione.

Questi dipinti, per volontà dell'Arcivescovo Tommaso Caracciolo morto in concetto di santità, non sono nati per essere esposti in un museo, ma per abitare un luogo di preghiera. Sono stati pensati per dialogare con l'architettura sacra e, soprattutto, con il cuore dei fedeli che da secoli frequentano la nostra Cattedrale.

Il legame tra questi dipinti e il luogo che li custodisce è totale. Entrambe le scene, infatti, mettono al centro il mistero del nutrimento e della cura di Dio per l'umanità, che si compie del dono dell'Eucaristia. Nella "Caduta della manna", l'Antico Testamento ci mostra un Dio che non abbandona il suo popolo nel deserto, nel tempo della prova e del cammino. Nella "Moltiplicazione dei pani", il Nuovo Testamento ci proietta direttamente verso il mistero dell'Eucaristia, dove il cibo si fa dono sovrabbondante.

Molinari, con la maestria tipica del



La fase di rimozione di una toppa e successiva pulitura

manierismo della Controriforma Cattolica, ha saputo dipingere la fisicità e la concretezza di questo cibo – i canestri, il pane spezzato, la manna raccolta – per elevarci, attraverso la materia, a una fame più profonda: quella dello spirito, che abita in ogni persona. Chi entra nella Cappella del Santissimo Sacramento non si trova solo di fronte a capolavori della pittura, ma davanti a una vera e propria catechesi visiva, capace di parlare al cuore prima ancora che all'intelletto.

Come Direttore dell'Ufficio Beni Culturali, vorrei ricordare che il nostro compito non è la mera conservazione museale o la gestione burocratica del passato. I beni culturali della Chiesa sono, per loro natura, fede visibile. Custodire queste tele significa custodire la memoria, le speranze e la preghiera di generazioni di tarantini che, prima di noi, si sono inginocchiati davanti a queste immagini cercando consolazione e forza.

Un ringraziamento sincero e sentito va ai restauratori, ai tecnici e a tutti coloro che, con pazienza e competenza scientifica, hanno saputo rimuovere il velo del tempo, restituendo la vibrante tavolozza cromatica del Molinari e l'originaria forza espressiva dei personaggi.

L'Arcivescovo Miniero a colloquio con Saverio Caramia

Concludo con un invito per tutti voi. Non guardiamo queste grandi tele solo con gli occhi del critico d'arte, ma accogliamole con lo sguardo del pellegrino. L'augurio che rivolgo alla nostra comunità è che la ritrovata bellezza di queste opere d'arte ci ricordi, ogni giorno, che non siamo mai soli nel deserto della vita, e che c'è sempre un pane spezzato che ci attende e ci sostiene nel cammino.

Grazie e buona contemplazione a tutti voi".

«Il CSM? Sia un baluardo dell'indipendenza della magistratura»

Parla il giudice Fabrizio Malagnino (tribunale di Lecce), presidente del Collegio nella Sezione penale. Una candidatura, la sua, al Consiglio Superiore della Magistratura fuori dai vecchi schemi

di **MARIA TERESA CARROZZO**

Indipendenza della magistratura, trasparenza nelle nomine e peso delle correnti: temi che riguardano anche i cittadini e la loro fiducia nella giustizia. Ne parliamo con Fabrizio Malagnino, magistrato in servizio presso il Tribunale di Lecce, dove presiede il Collegio nella Sezione penale. Il dottor Malagnino è autore di pubblicazioni in tema di mediazione civile e commerciale e di reati di gioco d'azzardo per le Edizioni Scientifiche Italiane, nonché di vari articoli su profili processuali e sostanziali della materia penale, oltre che di un'opera in quattro volumi sulla bancarotta e gli altri reati fallimentari e concorsuali. Formatore per la Scuola Superiore della Magistratura ed autore di protocolli organizzativi condivisi nel distretto di Lecce, collabora altresì con l'Università degli studi di Lecce, "Università del Salento", ove tiene seminari per la cattedra di diritto penale, e con l'Università degli studi di Bari, "Aldo Moro", ove ha tenuto un corso di perfezionamento post-laurea in tema di mediazione civile e commerciale, nonchè con la Camera penale ed il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce, quale relatore in incontri di studio in materia penale ed interdisciplinare.

Fabrizio Malagnino

Malagnino è candidato al Consiglio Superiore della Magistratura dopo essere stato sorteggiato dal comitato "Altra Proposta" e proprio per comprendere meglio la sua missione abbiamo voluto analizzare le motivazioni ed i suoi ideali con un'intervista esclusiva. Al centro del nostro dialogo, la sua idea di un CSM libero dai condizionamenti, capace di valorizzare il merito e di affrontare le difficoltà quotidiane degli uffici giudiziari, a partire dalle carenze di organico nel nostro territorio.

Lei si è candidato al CSM dopo essere stato sorteggiato dal comitato Altra Proposta. Che cosa l'ha convinta ad accettare?

«Diciamo che non c'è voluta una grande opera di convincimento. Credo nella libera individuazione dei candidati per il CSM, non selezionata tramite dinamiche prettamente politiche, né tantomeno imposta ai colleghi dai vertici di corrente scollati dalla base, come oggi confermato dai vari dissidi interni registrati nell'ambito dell'attuale campagna elettorale».

Nella sua presentazione parla di un CSM libero dai condizionamenti delle correnti. Qual è, oggi, la decisione consiliare in cui quel condizionamento rischia di pesare di più?

«In realtà, e questo è il problema, il condizionamento correntizio non incide sulla sola distribuzione delle nomine, come emerso dalle note vicende dell'Hotel Champagne, ma anche sull'intera attività consiliare funzionale a far emergere, o sommergere, la figura di un magistrato. Si va dall'ambito disciplinare (ormai si dà per scontato che i posti nella relativa sezione si debbano distribuire fra le correnti in proporzione al rispettivo successo elettorale) a quello delle valutazioni di professionalità, sino all'autorizzazione agli incarichi fuori ruolo e molto altro, ossia i salienti profili che attengono alla carriera ed alla vita professionale di tutti noi, e che, nell'ottica di retribuzione del consenso elettorale di gruppo, vengono spesso amministrati in ragione del debito di riconoscenza che ogni consigliere di corrente porta oggettivamente con sé, in modo che, alla fine, ne risultano inevitabilmente penalizzati i tanti colleghi estranei al mondo delle correnti stesse. In effetti, secondo l'attuale assetto costituzionale e legislativo, il CSM svolge due precipue funzioni a garanzia dell'indipendenza della Magistratura: una organizzativa degli uffici ed una di gestione delle nostre carriere, con un enorme sbilanciamento di potere nell'una rispetto all'altra. Infatti, riguardo alla prima, il Consiglio ha in mano un cucchiaino con cui tenta di svuotare il mare di problemi che quotidianamente ogni magistrato affronta a causa della scarsità di mezzi e di uomini messi a disposizione dallo Stato; invece, per svolgere la seconda funzione, il Consiglio ha nell'altra mano un bazooka con cui controlla – in via esclusiva – le nostre vite professionali. Bene, nei loro programmi elettorali, le correnti descrivono sempre con molta cura come i loro consiglieri useranno il cucchiaino, ma non dicono mai nulla di concreto (né tantomeno lo fanno) su come riparare i danni che hanno sinora causato con il bazooka e su come hanno intenzione di usarlo in futuro».

Il sorteggio può favorire candidature indipendenti, ma come si garantisce che chi viene sorteggiato abbia le competenze necessarie per il Consiglio?

«I curriculum di tutti i candidati, sorteggiati e non sorteggiati, sono a disposizione dei colleghi elettori, e quindi ognuno potrà farsi serenamente un'idea del bagaglio tecnico di ciascun contendente. Peraltro, non vorrei essere ingeneroso nei confronti dei tanti validi colleghi che negli anni si sono succeduti in Consiglio, ma non bisogna neanche svalutare il concreto contributo e l'insostituibile funzione che svolge la struttura tecnica e di supporto del CSM, dall'Ufficio Studi e Documentazione ai magistrati segretari, che forniscono il loro prezioso e fisiologico apporto all'attività delle commissioni e del plenum; quindi credo che il plusvalore distintivo del consigliere debba essere la trasparenza e l'imparzialità con cui adoperare gli strumenti forniti da questo consistente e stabile apparato tecnico-scientifico di riferimento. Tutte le restanti perplessità nei confronti del sorteggio mi sembrano il frutto di una sorta di sfiducia di fondo nei confronti dei singoli colleghi lontani dai riflettori e dalla vita associativa. Una sfiducia che francamente non meritano, visto l'immane compito che affrontano ogni giorno e vista la preparazione professionale necessaria per affrontarlo».

Lei cita la lottizzazione delle nomine e delle promozioni. Quali criteri renderebbe più chiari per scegliere i dirigenti degli uffici giudiziari?

«Il problema è doppio, come duplice è la discrezionalità del CSM su questa materia. Ad un primo livello, rientra nella discrezionalità del Consiglio l'emanazione di norme che stabiliscano i criteri di comparazione fra gli aspiranti: qui direi che il lavoro è tutto da rifare, poiché l'attuale Testo Unico non contiene indicazioni oggettive e predefinite e, tra le poche cose chiare, premia come requisito preferenziale la pregressa assunzione di cariche elettive, come tali fisiologicamente inaccessibili senza il consenso correntizio, a scapito dell'esperienza maturata sul campo nell'organizzare in ufficio il lavoro proprio e degli altri. Ad un secondo livello, il CSM esprime discrezionalmente il proprio giudizio nell'assegnare i posti a concorso, applicando le fumose norme di cui sopra, da esso stesso varate: è quindi facile arrivare all'arbitrio, poiché la genericità e confusione delle norme agevola l'opacità delle decisioni, spesso adottate senza trasparenza ed univocità. Il rimedio, almeno a questo livello, e non volendo intervenire (come si dovrebbe) sul primo, deve assolutamente passare per uno sforzo di standardizzazione ed armonizzazione delle decisioni, mediante raccolta e raffronto con i precedenti, che garantisca prevedibilità ed uniformità degli indirizzi del Consiglio. Ma un altro serio punto debole rimane comunque a monte, all'inizio della carriera di ogni collega: per poter cominciare la "scalata" ai posti di comando, occorre accumulare "medagliette", ossia incarichi, partendo da semplice magistrato senza titoli. Bene, tutti gli incarichi utili allo scopo

vengono in pratica attribuiti senza alcun criterio selettivo, che il CSM si è sempre ben guardato dal disciplinare, lasciando ai vari organi periferici ampia libertà di scelta, e quindi aprendo le porte all'attribuzione per conoscenza o appartenenza. Ecco, questi incarichi iniziali, certamente non complessi, potrebbero tranquillamente essere assegnati, sempre su richiesta, per ordine d'anzianità, per premiare poi chi li affrontasse nel modo più brillante e con i risultati migliori, attribuendogli preferenza in sede di successiva comparazione per le nomine più importanti».

Ha promesso di evidenziare e verbalizzare eventuali forzature nei processi decisionali. Che cosa farebbe, concretamente, se si trovasse in minoranza davanti a una nomina che ritiene ingiustificata?

«In un organo collegiale quale il CSM, così come in un collegio giudicante di un qualsiasi ufficio giudiziario, trovarsi in posizione di minoranza è fisiologico e fa parte dell'ordinaria dialettica e delle ordinarie dinamiche di confronto. Ed a maggior ragione lo è in tema di nomine, in quanto, come dicevo prima, finché non si fissano criteri di comparazione certi ed oggettivi, sarà difficile avere decisioni saldamente giustificate, poiché in queste condizioni le maggioranze e minoranze stesse tendono a mutare forma a seconda del caso e degli interessati. Quindi il mio ruolo, in maggioranza o minoranza, sarebbe soprattutto quello di pretendere coerenza di giudizio, richiamando le precedenti decisioni consiliari per casi analoghi, mediante confronto in Consiglio e successiva pubblicizzazione delle eventuali carenze motivazionali. Sicuramente, non metterei in conto un eventuale esito sfavorevole per incassare in seguito un risultato favorevole, scambiando per dialettica politica ciò che invece è mercanteggiare sulla vita professionale dei colleghi».

Come renderebbe comprensibili ai magistrati, e anche ai cittadini, le ragioni delle decisioni del CSM?

«Basterebbe semplicemente che esse fossero comprensibili di per sé, il che purtroppo spesso non accade».

La sua esperienza comprende la formazione dei magistrati e l'organizzazione degli uffici. Quale problema organizzativo affronterebbe per primo?

«Quello organizzativo è il settore in cui conto di collaborare nel modo più proficuo con tutti i colleghi consiglieri, ove fossi eletto, perché credo che la miglior gestione possibile delle risorse sia un traguardo comune, nell'interesse di tutti. Il problema per me più urgente è quello delle scoperture d'organico e delle loro ripercussioni sulla vita quotidiana e sulla carriera dei colleghi. Cominciando da un dialogo costruttivo con gli organi deputati alla redazione delle piante organiche, conservando un profilo tecnico che consentisse al Consiglio di presentarsi come interlocutore credibile, si può ottenere una razionalizzazione delle stesse in modo da equilibrare la distribuzione del personale di Magistratura sull'intero territorio e, quindi, passare alla seconda fase, di competenza esclusiva del CSM, di stabilizzazione delle regole generali di circolazione dei magistrati (oggi viziate da eccessivi margini di discrezionalità, anche cronologica) e velocizzazione – soprattutto attualizzazione – dei rimedi specifici, quali individuazione delle sedi in difficoltà ed applicazioni extradistrettuali, farraginosi e spesso ancorati a rilevazioni statistiche astratte e scollegate dal momento e dal contesto. Ma soprattutto, occorre intervenire sulla normativa secondaria affinché i colleghi collocati in sedi difficili non subiscano aggravamenti delle condizioni di vita e rallentamenti di carriera a causa della situazione di precarietà in cui essi sono costretti ad operare: partendo dall'attesa standardizzazione dei carichi esigibili come strumento di tutela, e passando per la necessaria limitazione di responsabilità per eventuali scadenze, ritardi e quant'altro dovuto alla mole dei ruoli, vanno senz'altro riformate le previsioni consiliari che, in tema di valutazione di professionalità, introducono pagelle dettate da indici matematicamente condizionati (per loro in senso deteriore) dalle pendenze e sopravvenienze dell'ufficio».

Da giudice del Tribunale di Lecce, quali difficoltà vede ogni giorno nel lavoro degli uffici giudiziari che il CSM potrebbe contribuire a risolvere?

«Il distretto di Lecce, comprensivo degli impegnativi uffici giudiziari dei tre circondari di Lecce, Brindisi e Taranto, presenta notevoli criticità d'organico e logistiche, alcune delle quali già oggetto di formale segnalazione al Ministero. Da un lato, va senz'altro monitorato con attenzione da parte del CSM, a fini di intervento diretto e di sollecitazione delle prerogative ministeriali, lo stato della digitalizzazione degli uffici e delle aule, rimasta in una fase ancora insoddisfacente. Dall'altro lato, e soprattutto, vanno affrontate con urgenza le pesanti scoperture d'organico del distretto, in primo e secondo grado, attivando immediatamente i relativi rimedi ordinari e straordinari, e riservando ad un secondo momento le riforme di più ampio respiro di cui ho parlato rispondendo alla domanda precedente».

Lei auspica che i magistrati possano lavorare senza preoccuparsi di quale corrente abbia vinto le elezioni. Come si ricostruisce la fiducia di chi oggi ritiene decisiva l'appartenenza a una corrente?

«Come spesso dico e ripeto, le correnti hanno svolto una fondamentale funzione storica, e svolgono tutt'ora un insostituibile ruolo in ambito associativo, sindacale e sociale, ma sono soggetti privati che non hanno legittimazione in sede istituzionale. Quindi, come in ogni contesto patologico in cui un soggetto ricerca forme alternative di tutela rispetto a quella istituzionale, occorre ristabilire la fiducia nell'Istituzione CSM, che deve tornare ad essere il baluardo dell'indipendenza della Magistratura non solo verso l'esterno, ma anche all'interno,

ossia deve tutelare l'indipendenza di ogni singolo magistrato da ogni forma di potere e pressione anche proveniente dai suoi stessi colleghi. Perché ciò accada, deve essere il CSM per primo a poter operare senza condizionamenti, il che può avvenire solamente liberandolo dalle correnti, la cui presenza in Consiglio a fini di rappresentanza ideologica è esclusa dalla Costituzione, dalla Corte Costituzionale, dalla sua legge istitutiva e dal codice etico della Rete Europea dei Consigli di Giustizia. Il giorno in cui ogni magistrato, prima di avanzare qualunque rivendicazione in ufficio, non dovrà chiedersi da quale corrente è sostenuto il proprio dirigente e di quanto peso egli goda in ambito associativo, sarà il giorno in cui la Magistratura diventerà veramente libera».

Se fosse eletto, con quale risultato concreto vorrebbe essere giudicato alla fine del mandato?

«Tenuto conto del fatto che il cambiamento appena auspicato non può evidentemente essere raggiunto in una sola consiliatura e deve provenire essenzialmente dai colleghi elettori, ma può senz'altro partire dal CSM, mi piacerebbe gettare in Consiglio e dal Consiglio le basi di questa nuova versione dei suoi componenti. Perciò, per il primo aspetto, sarei felice di essere colui che ha aperto le porte del CSM a tutti i colleghi estranei ad ogni circuito, implementando l'accesso pubblico alle procedure e la comunicazione massiva istituzionale tra organo e magistrato, nonché curando l'interlocuzione personale con il singolo fruitore non filtrata dalla versione ufficiale di corrente; per l'altro aspetto, mi piacerebbe lasciare un CSM che, pur ancora composto da consiglieri espressione delle varie correnti, avesse avviato – anche grazie alle mie sollecitazioni – un processo di concreta autoriforma, mediante la consapevole adozione, da un lato, di criteri egalitari nella gestione delle carriere dei colleghi e, dall'altro lato, di pronunce uniformi e prevedibili, al contempo mettendo al centro della propria opera ordinamentale il singolo magistrato, anche con gli interventi normativi di cui dicevo sopra, a tutela della vita professionale di tutti, espressione di quel potere diffuso che la Costituzione assegna a ciascuno di noi».

La costituzione tra storia e futuro

A Mesagne il convegno di Unicost riunisce magistrati, CSM e mondo accademico. Al centro il futuro della giustizia, il dialogo nella magistratura e l'attualità dei principi costituzionali

Si è concluso a Mesagne, nella cornice di Tenuta Moreno, il convegno "La Costituzione tra storia, presente e futuro", organizzato da Unità per la Costituzione (Unicost). Due giornate di confronto che hanno riunito magistrati, rappresentanti delle istituzioni, componenti del Consiglio superiore della magistratura e docenti universitari, con l'obiettivo di approfondire i grandi temi legati alla giustizia e alla Carta costituzionale.

Un appuntamento che si è svolto in un momento particolarmente significativo per il dibattito pubblico sulla giustizia, nell'anno segnato dal referendum. Al centro degli interventi le trasformazioni del sistema giudiziario, il ruolo della magistratura e del CSM e il rapporto tra i principi costituzionali e le nuove sfide che attendono le istituzioni.

Dal confronto è emersa anche l'esigenza di favorire il dialogo tra le diverse componenti della magistratura, superando contrapposizioni e divisioni e mantenendo aperto il confronto sui temi che riguardano l'indipendenza, l'autonomia e il funzionamento della giustizia.

Numerosi gli interventi nel corso delle due giornate. Tra i protagonisti Italo Federici, segretario nazionale di Unicost, Michele Ciambellini, presidente di Unicost, e Anna Maria Frustaci, segretaria nazionale dell'organizzazione. Presenti anche i consiglieri del CSM Michele Forziati e Antonio Laganà.

Il punto di vista della magistratura del territorio è stato affidato, tra gli altri, a Ludovico Vaccaro, procuratore della Repubblica di Lecce, Roberto Tanisi, già presidente del Tribunale di Lecce, Giuseppe De Nozza, presidente dell'ANM Lecce, e Bombina Santella, presidente del Tribunale per i minorenni di Lecce.

Ad arricchire il confronto, la prospettiva costituzionalistica di Elisabetta Ceniccola, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione, e di Enrico Grosso, docente di Diritto costituzionale all'Università di Torino.

Particolare attenzione è stata riservata anche alle nuove generazioni. La presenza dei giovani ha consentito di riportare il dibattito sui principi fondamentali della Carta e sulla loro capacità di interpretare il presente e orientare il futuro delle istituzioni.

Un confronto, dunque, che ha guardato all'attualità senza perdere di vista la prospettiva storica della Costituzione. E proprio il dialogo è apparso uno degli elementi centrali delle due giornate: un confronto necessario per affrontare le trasformazioni della giustizia e per mantenere vivo il rapporto tra Costituzione, istituzioni e cittadini.

Brindisi, Montinaro entra ai vertici della Procura

Si è insediato il nuovo procuratore aggiunto: subentra ad Antonio Negro

Pierpaolo Montinaro è il nuovo procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Brindisi. La nomina del CSM completa il riassetto dei vertici dell'ufficio inquirente, dopo il pensionamento di Antonio De Donno, il trasferimento a Lecce di Antonio Negro e l'insediamento della procuratrice capo Pina Montanaro.

La Procura della Repubblica di Brindisi completa il proprio nuovo assetto. Al fianco della procuratrice capo Pina Montanaro arriva Pierpaolo Montinaro, magistrato da molti anni impegnato negli uffici giudiziari brindisini e protagonista di importanti attività investigative.

La nomina è stata deliberata dal Consiglio Superiore della Magistratura nell'ambito delle procedure per il conferimento dell'incarico semidirettivo. La Quinta Commissione aveva espresso all'unanimità la proposta a favore di Montinaro, successivamente approvata dal Plenum.

È una scelta che segna anche la continuità di un percorso professionale maturato quasi interamente sul territorio. Montinaro è entrato in magistratura nel 1998 e ha svolto la sua attività a Brindisi, occupandosi negli anni di indagini complesse e di procedimenti di particolare delicatezza. Dal 2024 coordina inoltre il gruppo di lavoro dedicato alla tutela delle fasce deboli e ai procedimenti riconducibili al cosiddetto Codice Rosso, settore che comprende, tra gli altri, i reati legati alla violenza di genere e alla tutela delle persone più vulnerabili.

Un ruolo di responsabilità

Il passaggio a procuratore aggiunto porta Montinaro nel gruppo dirigente della Procura proprio mentre l'ufficio attraversa una fase di riorganizzazione. Il pensionamento dell'ex

procuratore Antonio De Donno e il successivo trasferimento a Lecce dell'ex aggiunto Antonio Negro hanno infatti determinato un ricambio significativo ai vertici della struttura.

L'arrivo di Montinaro si inserisce quindi in una nuova fase organizzativa guidata dalla procuratrice Pina Montanaro, alla quale spetta la responsabilità dell'ufficio e la definizione dei criteri di organizzazione e assegnazione dei procedimenti.

Il procuratore aggiunto, per sua natura, svolge un ruolo di coordinamento all'interno dell'ufficio e può essere delegato alla gestione di specifici settori dell'attività della Procura. È dunque una funzione che affianca quella del procuratore capo e che assume particolare rilievo in una struttura chiamata a gestire un territorio nel quale si intrecciano fenomeni criminali differenti, questioni sociali e attività economiche di rilievo.

Dalle indagini alla tutela delle persone vulnerabili

Nel profilo professionale preso in esame dal CSM emerge in particolare l'esperienza maturata da Montinaro nel coordinamento del gruppo specializzato nella tutela delle fasce deboli. La Quinta Commissione ha valorizzato, tra gli altri elementi, l'esperienza organizzativa e investigativa maturata nel corso degli anni.

Un ambito che rende particolarmente significativo il nuovo incarico, considerando la crescente attenzione riservata dall'ordinamento alla protezione delle vittime di violenza e dei soggetti vulnerabili.

La Procura, infatti, non è soltanto il luogo nel quale vengono condotte le indagini penali. È un presidio istituzionale chiamato a promuovere l'azione penale, vigilare sulla corretta applicazione della legge e intervenire, nei casi previsti, anche a tutela delle persone più fragili.

Una nuova fase per la Procura di Brindisi

La nomina di Montinaro assume dunque un valore che va oltre la semplice copertura di una posizione direttiva. Rappresenta uno degli ultimi passaggi di una fase di rinnovamento che ha interessato la Procura brindisina.

Da una parte c'è la nuova guida di Pina Montanaro; dall'altra l'ingresso di un magistrato che conosce profondamente il territorio e la macchina giudiziaria locale. Una combinazione che consegna alla Procura una struttura dirigente rinnovata ma, allo stesso tempo, fortemente legata alla conoscenza maturata sul campo.

Montinaro continuerà a lavorare all'interno di un ufficio che conosce da vicino, ma con responsabilità ulteriori: coordinamento, organizzazione e collaborazione con il procuratore capo entreranno ora a pieno titolo nel suo nuovo ruolo.

Per Brindisi si apre così una nuova stagione della propria giustizia requirente. Una stagione nella quale efficienza degli uffici, qualità delle indagini, tutela delle vittime e rapporto con il territorio saranno tra le questioni destinate a misurare concretamente il lavoro dei nuovi vertici della Procura.

CSM verso le elezioni: i candidati pugliesi

Domenica e lunedì le votazioni per i componenti togati della consilatura 2027-2031

I riflettori della magistratura italiana sono puntati sulle giornate di domenica 25 ottobre e lunedì 26 ottobre 2026, date stabilite per il rinnovo del Consiglio Superiore della Magistratura (CSM). Le votazioni, indette con decreto del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, decreteranno i componenti togati della consiliatura 2027-2031, chiamati a insediarsi dopo la scadenza naturale dell'organo di governo autonomo fissata a fine gennaio 2027.

In totale si eleggeranno 20 membri togati:

2 magistrati con funzioni di legittimità (Cassazione).

13 magistrati con funzioni giudicanti di merito.

5 magistrati con funzioni requirenti di merito (Pubblici Ministeri).

Accanto alla componente togata, il Parlamento in seduta comune nominerà i 10 componenti laici.

Il territorio nazionale per la componente giudicante è ripartito in quattro macro-areas. La macro-area del Sud e delle Isole è rappresentata dal Collegio 4, che aggrega ben 2.619 elettori appartenenti ai distretti di Corte d'Appello di: Bari, Lecce, Taranto (sezione distaccata), Potenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Messina, Catania, Palermo e Caltanissetta. All'interno di questo strategico bacino elettorale verranno eletti direttamente i primi due classificati.

La Puglia esprime una fitta schiera di candidati di spicco all'interno del complessivo tabellone del Collegio 4, equamente divisi tra le correnti tradizionali e l'emergente movimento indipendente:

• **Ilaria Casu** (Giudice del Tribunale di Bari): In corsa come candidata ufficiale per la macro-area meridionale, è attivamente sostenuta da Area Democratica per la Giustizia.

• **Filippo di Todaro** (Consigliere della Corte d'Appello di Lecce): Rappresenta sul territorio la proposta associativa della corrente di Unità per la Costituzione (Unicost).

• **Vincenzo Paolo de Palma** (Consigliere della Corte d'Appello di Bari): Corre come candidato indipendente all'interno del medesimo collegio giudicante.

• **Maria Grazia Caserta** (Consigliere della Corte d'Appello di Bari): Candidata indipendente inserita nel programma di rinnovamento generato dal comitato AltraProposta.

• **Fabrizio Malagnino** (Giudice penale del Tribunale di Lecce): Noto per il suo ruolo di formatore e referente della Scuola Superiore della Magistratura, si presenta come figura chiave sul territorio salentino per il comitato di magistrati indipendenti AltraProposta. La sua candidatura, nata da una selezione indipendente per sorteggio, punta su un programma focalizzato sul superamento delle logiche di corrente e sul merito organizzativo.

La campagna elettorale si sta consumando attivamente nei distretti pugliesi sul piano dei programmi concreti, legati a temi caldi quali la trasparenza delle nomine, la gestione dei carichi di lavoro e l'organizzazione tabellare degli uffici giudiziari.

UN TRIS DI NOMINE PER LA PUGLIA

Il francavillese Vincenzo Massimo Modeo dirigente dell'Ispettorato di Pubblica Sicurezza in Vaticano. A Foggia torna Alfredo Fabbrocini, da questore. Mario Marcone reggente della Polstrada Puglia

Vincenzo Massimo Modeo è stato nominato dirigente dell'Ispettorato di Pubblica Sicurezza presso il Vaticano. Il dirigente generale, massimo grado della Polizia di Stato, proviene dalla Segreteria del Dipartimento del Viminale, dove ricopriva l'incarico di consigliere ministeriale. Prima ancora era stato questore di Lecce.

Nato a Francavilla Fontana nel 1963, Modeo si è laureato in Giurisprudenza all'Università di Pisa nel 1988 e, nel 2007, ha conseguito una seconda laurea specialistica in Scienze delle Pubbliche Amministrazioni all'Università di Catania. Dopo il 78° corso di formazione alla Scuola Superiore di Polizia, è stato assegnato alla Questura di Napoli, dove ha lavorato nella Squadra Mobile occupandosi di criminalità organizzata, omicidi, antiscippo e cattura di latitanti.

Dal 1996 ha prestato servizio alla Questura di Bari, sempre nella Squadra Mobile, nelle sezioni omicidi e criminalità organizzata. Nel 2004 è passato al Servizio Centrale Operativo, dove si è occupato del contrasto alla criminalità organizzata campana, pugliese e sarda, oltre che dei profili internazionali legati al riciclaggio. Tornato a Bari nel 2007, ha assunto la responsabilità della sezione criminalità organizzata ed è diventato vice dirigente della Squadra Mobile, di cui ha poi assunto la reggenza dal settembre 2009.

Nel 2011 è stato nominato dirigente del Commissariato di Andria, incarico seguito da esperienze ai vertici delle questure di Avellino e Brescia come vice questore vicario. Dal giugno 2020 è stato dirigente del Compartimento Polizia Ferroviaria per la Lombardia. Nel 2022 è diventato questore di Ascoli Piceno, mentre dall'agosto 2023 ha guidato la Questura di Lecce. Ora per Modeo si apre un nuovo capitolo con la guida dell'Ispettorato di Pubblica Sicurezza del Vaticano, uno degli incarichi più delicati e rilevanti nell'ambito della sicurezza istituzionale.

Conosce Foggia dal cuore delle indagini contro la criminalità organizzata, dove da capo della Squadra Mobile ha seguito alcune delle operazioni più importanti degli ultimi anni, dalla cattura del latitante Giuseppe Pacilli all'inchiesta "Romanzo Criminale". Oggi Alfredo Fabbrocini torna nel capoluogo dauno da questore.

La nomina è stata ufficializzata nell'ambito del nuovo quadro degli incarichi dirigenziali della Polizia di Stato. Cinquantatré anni, napoletano, Fabbrocini lascia la Questura di Barletta-Andria-Trani, che ha guidato per circa due anni, per tornare in Capitanata.

Dal 2010 al 2013 ha diretto la Squadra Mobile della Questura di Foggia. In quegli anni ha coordinato l'operazione "Romanzo Criminale", che ha fatto luce sugli assetti della criminalità organizzata di Manfredonia, e ha partecipato alle attività investigative che hanno portato alla cattura del latitante garganico Giuseppe Pacilli, esponente del clan Li Bergolis, arrestato nel maggio 2011 dopo 27 mesi di latitanza. Per l'attività svolta in quegli anni a Foggia, Fabbrocini ricevette anche la promozione per merito straordinario.

Nel suo percorso professionale ha poi diretto le Squadre Mobili di Cagliari e Napoli. Nel 2024 è stato nominato dirigente superiore e, dal febbraio dello stesso anno, ha assunto la guida della Questura della Bat, dove ora gli subentrerà Giovanni De Stavola.

POLIZIA STRADALE - Novità ai vertici Polizia di Stato in Puglia. Il Primo Dirigente Mario Marcone lascia l'incarico di Vicario del Questore di Bari per assumere quello di reggente del Compartimento Polizia Stradale della Puglia.

Un nuovo importante incarico regionale per il dott. Marcone, che porta con sé l'esperienza maturata nel ruolo di Vicario del Questore e nel coordinamento delle attività di pubblica sicurezza sul territorio.

In qualità di reggente del Compartimento Polizia Stradale, Marcone sarà chiamato a coordinare le attività della Polizia Stradale, dalla prevenzione e sicurezza della circolazione ai controlli sulla rete viaria dell'intera regione Puglia, al generale rispetto della legalità in un territorio strategico per la mobilità regionale.

La nomina rappresenta una nuova tappa nel percorso professionale del Primo Dirigente Mario Marcone, che prosegue così il proprio impegno al servizio della Polizia di Stato e della sicurezza del territorio pugliese.

Vincenzo Modeo

Mario Marcone

Alfredo Fabbrocini

FAI PUGLIA

IN PUGLIA SI APRONO LUOGHI STRAORDINARI TRA STORIA, ARTE E PAESAGGIO

Sabato 10 e domenica 11 ottobre torna il grande appuntamento del FAI. Nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto visite straordinarie a castelli, ville, chiese, palazzi, frantoi ipogei, monasteri e luoghi normalmente non accessibili

di AGATA BATTISTA

Tornano sabato 10 e domenica 11 ottobre le Giornate FAI d'Autunno, uno degli appuntamenti più attesi dedicati alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico italiano, giunto quest'anno alla XV edizione. Anche la Puglia sarà protagonista con un ricco programma di aperture straordinarie che accompagnerà il pubblico alla scoperta di luoghi poco conosciuti, spesso normalmente non accessibili. Un itinerario tra architetture, paesaggi, dimore storiche, luoghi di culto e testimonianze della vita civile e produttiva del territorio.

Nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto sarà possibile visitare castelli affacciati sul mare, ville immerse nella campagna, chiese e conventi, palazzi storici, frantoi ipogei e giardini nascosti, in un percorso che racconta la storia e l'identità delle comunità locali.
Per due giorni questo patrimonio ricco e diversificato sarà al centro delle visite curate dalle Delegazioni e dai Gruppi FAI, con il contributo dei volontari e degli Apprendisti Ciceroni.
Di seguito, le aperture previste nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto.

Siti aperti
BRINDISI E PROVINCIA

BRINDISI – CASTELLO SVEVO
Affacciato sul porto interno, il Castello Svevo, o Castello di Terra, fu costruito da Federico II nel XIII secolo e successivamente trasformato da Angioini, Aragonesi e Carlo V. Nel corso della sua lunga storia ebbe funzioni militari e penitenziarie e fu anche protagonista di importanti vicende della storia nazionale. Tra il 1943 e il 1944 ospitò Vittorio Emanuele III, la regina Elena e il maresciallo Badoglio, nel periodo in cui Brindisi assunse un ruolo centrale nella vita istituzionale italiana. Oggi ospita il Comando della Brigata Marina San Marco e conserva imponenti mura, fossato e torri che testimoniano le diverse fasi della sua evoluzione.

OSTUNI – VILLA RICCI AD OSTUNI: MEMORIA STORICA E PAESAGGIO RURALE
Costruita negli anni Settanta dell'Ottocento, Villa Ricci è profondamente legata al paesaggio della Città Bianca, tra ulivi, vigneti, pietra e muri a secco. La dimora, tutelata per il suo interesse storico e architettonico, conserva ambienti di particolare fascino e testimonianze che

raccontano la vita culturale e sociale dell'epoca. Tra gli spazi più suggestivi figura la Stanza Massonica, insieme a una raccolta di rari manifesti cinematografici originali. Il percorso esterno comprende anche la vigna e il bosco, in un contesto che restituisce il profondo legame tra architettura, agricoltura, memoria e paesaggio rurale della Valle d'Itria.

Siti aperti
LECCE E PROVINCIA

FAI PUGLIA

CASTRIGNANO DEL CAPO – VILLA LA MERIDIANA
Sul lungomare di Santa Maria di Leuca, Villa La Meridiana fu realizzata nel 1874 come residenza estiva della famiglia dell'ingegnere Giuseppe Ruggeri. L'elegante edificio bicromo conserva saloni dalle originali geometrie, raffinati mosaici pavimentali e ambienti che testimoniano il gusto delle villeggiature aristocratiche di fine Ottocento. All'esterno sopravvivono il giardino, le pagode, la colombaia, il pensatoio-belvedere e la caratteristica "bagnarola" sul mare. Una meridiana posta sulla facciata dà il nome alla villa.

CURSI – VILLA DE PIETRO
Circondata da un grande giardino mediterraneo, Villa De Pietro affonda le sue origini nel XVI secolo e conserva ancora il carattere delle antiche dimore rurali salentine. Volte a stella, pietra locale, antichi locali agricoli, agrumeti, cisterne e pozzi compongono un insieme di grande fascino. Qui nacque nel 1884 Michele De Pietro, giurista, senatore e Ministro di Grazia e Giustizia, figura che lega la storia della villa anche alle vicende politiche e istituzionali del Novecento italiano.

GALATINA – CHIESA MADONNA DEL CARMINE DI GALATINA

La storia della chiesa è legata ai Carmelitani, presenti a Galatina dal 1618. Ricostruita dopo il crollo del 1719 e completata nel 1724, presenta una ricca facciata in pietra leccese e un interno ad aula unica con cappelle laterali. Tra gli elementi di maggiore interesse figurano l'altare maggiore settecentesco, il grande organo, il presepe attribuito a Mauro Manieri e l'affresco "Foedus Pacis" di Agesilao Flora. Un luogo nel quale architettura barocca, arte e devozione popolare continuano a dialogare.

GALATONE – CHIESA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI ED EX CONVENTO DEI CAPPUCCINI DI GALATONE
Edificato tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, il complesso conserva la sobrietà tipica degli insediamenti cappuccini insieme a testimonianze artistiche di particolare interesse. All'interno della chiesa si trovano stucchi barocchi, antiche sepolture, un grande affresco della Pietà e una tela di Fabrizio Santafede dedicata alle stigmate di San Francesco. Il vicino convento conserva ancora celle, chiostro e archivio storico, mentre dalle terrazze lo sguardo si apre sulla città e sulla campagna salentina.

LECCE – CHIESA DI SAN NICOLA DI MIRA O CHIESA GRECA

Nel cuore del centro storico, la Chiesa Greca testimonia la presenza della comunità bizantina nel Salento. Ricostruita in forme neoclassiche nel XVIII secolo, appartiene alla tradizione cattolica di rito bizantino e conserva una monumentale iconostasi in pietra leccese con numerose icone, alcune delle quali di particolare pregio. Resti della precedente chiesa medievale conservano inoltre tracce pittoriche di gusto bizantineggiante, offrendo una testimonianza preziosa dell'incontro tra Oriente e Occidente.

LECCE – CIMITERO MONUMENTALE E CHIESA DEI S.S. NICCOLÒ E CATALDO

Fondata nel 1180 per volontà di Tancredi, la chiesa dei SS. Nicolò e Cataldo è uno dei maggiori esempi del Romanico pugliese, arricchito nei secoli da interventi rinascimentali e barocchi. La facciata conserva un suggestivo equilibrio tra forme medievali e decorazioni successive, mentre l'interno custodisce testimonianze artistiche di epoche diverse. Accanto alla chiesa si sviluppa il Cimitero Monumentale ottocentesco, con cappelle, monumenti funerari e memorie delle famiglie leccesi. Il percorso unisce così architettura religiosa, arte funeraria e storia cittadina in un unico itinerario.

LECCE – PALAZZO DE PIETRO

Acquistato nel 1932 da Michele De Pietro e dalla moglie Clementina Fumarola, il palazzo fu abitazione privata e luogo di lavoro del celebre giurista, senatore e Ministro di Grazia e Giustizia. Gli ambienti del piano nobile conservano arredi originali, libri, opere d'arte e cimeli appartenuti alla famiglia. Di particolare interesse i pavimenti a mosaico e i soffitti dipinti, che testimoniano il gusto decorativo dell'epoca e il prestigio della dimora.

MAGLIE – ISTITUTO AGRARIO "VITO CIRCOLONE"

L'Istituto nasce da un lascito ottocentesco destinato a offrire istruzione ai figli dei contadini e conserva ancora oggi un forte legame con la vocazione agricola del territorio. L'edificio storico, circondato da terreni, oliveti, seminativi e bosco, richiama nelle forme le tradizionali masserie salentine. Accanto agli antichi ambienti produttivi trovano oggi spazio laboratori, frantoio, birrificio, serre, apiario e impianti innovativi, in un dialogo continuo tra tradizione e sperimentazione.

MARTANO – FRANTOIO IPOGEO SAN BLASI

Scavato nella calcarenite e risalente al XVII secolo, il Frantoio ipogeo San Blasi racconta l'antica economia dell'olio lampante, per secoli fondamentale nella Terra d'Otranto. A diversi metri sotto il livello stradale si conservano la grande mola, gli spazi destinati ai torchi, le "sciave", la stalla del mulo e gli ambienti utilizzati dai trappetari. Recuperato alla fine del Novecento, il sito permette di conoscere da vicino le tecniche produttive e le condizioni di lavoro nei frantoi sotterranei.

RACALE – CHIESA ED EX CONVENTO S. MARIA LA NOVA DI RACALE

La storia del complesso attraversa quasi un millennio, dal cenobio benedettino medievale all'arrivo dei Francescani nel Quattrocento, fino agli usi civili più recenti. La chiesa conserva tracce romaniche, affreschi, tele, stucchi e decorazioni realizzate in epoche differenti. Di particolare interesse è la Cappella Tolomei, mentre gli ambienti dell'ex convento testimoniano il lungo intreccio tra vita religiosa, storia locale e trasformazioni della comunità.

SALVE – PALAZZO RAMIREZ

Palazzo Ramirez occupa un intero isolato nel centro del paese e segue con i suoi diversi livelli la naturale pendenza del terreno. Nato con funzioni prevalentemente produttive, conserva un frantoio ipogeo, locali agricoli, corti e ambienti successivamente trasformati in residenza. Le sale presentano volte a stella decorate a trompe-l'œil, mentre una grande terrazza guarda la campagna. Oggi il palazzo ospita la Biblioteca comunale ed è diventato uno dei principali spazi culturali del paese.

SAN DONATO DI LECCE – IL BORGO DI GALUGNANO E IL SUO CENTRO STORICO

Galugnano, frazione di San Donato di Lecce, raccoglie in poche strade testimonianze che attraversano secoli di storia, dall'età messapica alla presenza bizantina e feudale. L'itinerario comprende antichi edifici religiosi, affreschi quattrocenteschi e chiese rimaneggiate in epoca barocca. Il percorso si completa con il nuovo Polo delle Arti e della Cultura, mettendo in relazione il patrimonio storico con le più recenti attività di valorizzazione del borgo.

STERNATIA – PALAZZO GRANAFEI E FRANTOIO IPOGEO DI STERNATIA

Nel cuore della Grecìa salentina, Palazzo Granafei è una raffinata residenza baronale settecentesca edificata su un precedente insediamento fortificato. La facciata in pietra leccese, i saloni affrescati e il giardino pensile raccontano il prestigio della famiglia che vi abitò. Nel sottosuolo si conserva un frantoio ipogeo tra XVI e XVII secolo, importante testimonianza dell'antica produzione olearia e della profonda identità agricola e grica del territorio.

Siti aperti

TARANTO E PROVINCIA

FAI PUGLIA

MANDURIA – IL GIARDINO INCANTATO – MONASTERO DI CLAUSURA

La chiesa di Santa Chiara e il Monastero, così come sono conosciuti dagli abitanti di Manduria, sono in realtà intitolati al "Cuore Trafitto di Gesù". La chiesa si affaccia sulla piazza dedicata a Santa Chiara, mentre il Monastero prospetta su via Custoza, nella zona di Santo Stefano. L'intero complesso, comprendente la chiesa, il Monastero e l'ampio giardino, fu realizzato tra il 1894 e il 1902 su progetto di Gaetano Marschiczek e occupa un intero iso lato.

La sua storia ebbe inizio nel 1894, quando Maria di Gesù Marinaro, terziaria francescana, manifestò alle consorelle il desiderio di fondare un monastero, ispirata, secondo la tradizione, da Santa Chiara durante un momento di meditazione. Il progetto trovò il sostegno di alcune nobildonne benestanti e nel 1898 Mons. Gargiulo aprì ufficialmente il monastero.

L'edificio presenta una facciata austera, mentre il prospetto della chiesa, pur nella sua monumentalità, conserva elementi decorativi riconducibili al gusto barocco ancora fortemente presente nell'area salentina. All'interno si distingue il presbiterio con volta lunettata, ornato da pregevoli stucchi, insieme a statue in cartapesta di particolare interesse.

Ma la vera sorpresa è custodita dietro l'alto muro che circonda il complesso: un grande giardino nascosto, che conserva ancora il carattere degli antichi orti manduriani. Agrumi, erbe aromatiche, alberi e fiori si alternano agli spazi un tempo destinati agli animali, in un luogo che nel corso degli anni si è arricchito di numerose specie vegetali.

Il percorso delle Giornate FAI inizierà dall'esterno, con il racconto del contesto urbano di Manduria-Casalnuovo, dai primi insediamenti francescani fino alla costruzione del complesso del Cuore Trafitto di Gesù. La visita proseguirà nella chiesa, con l'approfondimento delle caratteristiche architettoniche e delle opere pittoriche e in cartapesta, e in alcuni ambienti del Monastero, dove saranno esposti anche lavori realizzati dalle suore.

A concludere il percorso sarà proprio il giardino, luogo nel quale le religiose pregano, meditano e svolgono attività manuali: un'oasi raccolta e silenziosa che, eccezionalmente per le Giornate FAI d'Autunno, potrà essere conosciuta dai visitatori.

TARANTO – PALAZZO DEL GOVERNO E ROTONDA MARINAI D'ITALIA

Il Palazzo del Governo sorge nel cuore del Borgo Umbertino, in uno dei punti più rappresentativi del lungomare di Taranto. Intorno, alcuni dei monumenti simbolo della città: il Castello Aragonese, oltre il ponte, il Palazzo delle Poste e l'ex Casa del Fascio, affacciati sul Lungomare Vittorio Emanuele III.

Quando Taranto divenne capoluogo di provincia, nel settembre 1923, il nuovo ruolo amministrativo della città contribuì a trasformare profondamente il Borgo, dove sorsero imponenti edifici pubblici legati al linguaggio architettonico del periodo. Il Palazzo del Governo venne costruito nell'area precedentemente occupata dallo storico Politeama Alhambra, risalente al 1909, e fu inaugurato il 7 settembre 1937.

Progettato dall'architetto Armando Brasini, l'edificio occupa una superficie di circa 4.500 metri quadrati e raggiunge un'altezza di 52 metri, che diventano circa 70 considerando le torri. La monumentale facciata presenta numerosi richiami alla Roma antica e riflette il linguaggio celebrativo dell'architettura pubblica del periodo fascista.

Particolarmente articolati sono anche gli interni, che comprendono circa 150 ambienti. Oggi il Palazzo ospita la Provincia di Taranto, la Prefettura e il Commissariato "Borgo", mantenendo quindi una funzione centrale nella vita istituzionale della città.

Dopo il grande interesse registrato in occasione dell'apertura del 2024, la Delegazione FAI di Taranto ripropone la visita al Palazzo del Governo, arricchendo il percorso con alcuni ambienti inediti.

Ad accompagnare il pubblico nella conoscenza della storia, dell'architettura e delle particolarità dell'edificio saranno anche i giovani Apprendisti Ciceroni, protagonisti del racconto di uno dei luoghi più riconoscibili del panorama urbano tarantino.

TORNA "CARTE IN DIMORA"

Un viaggio negli archivi e nelle biblioteche con l'Associazione Dimore Storiche Italiane

Esiste un patrimonio che conserva una prospettiva più ampia sul passato, presente e futuro del nostro Paese.
È il patrimonio custodito nelle biblioteche e negli archivi privati delle realtà familiari e imprenditoriali italiane, che sabato 3 ottobre 2026 tornerà ad aprirsi al pubblico con la V edizione di "Carte in Dimora. Archivi e Biblioteche: storie tra passato e futuro", l'iniziativa promossa dall'Associazione Dimore Storiche Italiane.
Tra carteggi, mappe, pergamene, fotografie, libri e archivi d'impresa prende forma una memoria che attraversa secoli di storia italiana. Un patrimonio che racconta l'evoluzione delle comunità, delle attività economiche, del paesaggio e della vita culturale dei territori. Non una raccolta statica, ma uno straordinario capitale di conoscenze che continua ad essere studiato, reinterpretato e attivato, generando nuove letture della contemporaneità e idee per il futuro.
L'iniziativa, patrocinata dal Ministero della Cultura, dal Ministero del Turismo, dalla Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco e da ANCI, si inserisce nel più ampio percorso di valorizzazione della memoria documentale italiana e si svolge in stretta sinergia con Domenica di Carta, la manifestazione nazionale promossa dal Ministero della Cultura che, domenica 4 ottobre, aprirà al pubblico gli Archivi di Stato e le Biblioteche pubbliche di tutta Italia.
Con l'obiettivo di estendere ulteriormente il perimetro dell'iniziativa e valorizzarne la dimensione culturale, anche quest'anno "Carte in Dimora" accoglie la partecipazione di archivi privati non solo appartenenti alle dimore storiche associate ad ADSI, ma anche custoditi da Fondazioni e Musei pubblici e privati.
«Nelle dimore storiche, gli archivi e le biblioteche rappresentano una straordinaria forma di eredità viva. Non raccontano soltanto ciò che siamo stati, ma ci aiutano a comprendere come si sono sviluppate le realtà territoriali, sociali ed economiche del Paese. Questi luoghi restituiscono una prospettiva di lungo periodo indispensabile per interpretare il cambiamento. Rendere accessibile questo patrimonio significa mettere a disposizione della collettività conoscenze, esperienze e storie che continuano a generare valore culturale, sociale ed economico» ha commentato Maria Pace Odescalchi, Presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane.
Con "Carte in Dimora", ADSI rinnova il proprio impegno nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio culturale privato, promuovendo una visione delle dimore storiche come infrastrutture culturali diffuse, radicate nei territori e capaci di generare benefici concreti per le comunità. Luoghi in cui la memoria continua a vivere, essere condivisa e produrre valore, trasformando il patrimonio ereditato in una risorsa per le generazioni future.

> ARCHIVI E BIBLIOTECHE PRIVATE DI TUTTA ITALIA APRIRANNO **GRATUITAMENTE** AL PUBBLICO, TRASFORMANDO LA MEMORIA STORICA IN UNA RISORSA VIVA PER **COMPRENDERE IL PASSATO E IMMAGINARE IL DOMANI**.

QUESTA PER IL BOLLO
QUESTO INVECE PER LE BOLLETTE!
Pillinini

2026
LA SESTA
CI SIAMO!
GELATERIA DEL PONTE
YOGURTERIA-CREPERIA-BUDINERIA
Viale Jonio, 551/3 - San Vito
Via Matteotti, 1 • Via D'Aquino, 110 • Via Liguria, 71
V.le Trentino, 35 • Lit. Salentina - Saturo (Leporano)

L'intervista

TARANTO AVRÀ IL SUO GARANTE PER I DIRITTI DEGLI ANZIANI

Parla l'avvocato Lorenzo Iacobbi, responsabile provinciale Dipartimento Welfare e Politiche Sociali di "Azione". A breve l'ufficializzazione

Avvocato Iacobbi, l'istituzione del Garante dei diritti degli anziani a Taranto è ormai alle battute finali. A che punto è l'iter amministrativo e come nasce questa proposta?
«Siamo a un passo da un traguardo storico per il welfare della nostra città. La proposta, che ho ideato e condiviso con il segretario provinciale e consigliere comunale di Azione, Enzo Di Gregorio, ha superato brillantemente il primo scoglio istituzionale: è stata infatti già approvata all'unanimità nella commissione comunale competente. Nelle prossime sedute passerà al vaglio del Consiglio Comunale per l'approvazione definitiva del regolamento. È un'iniziativa su cui abbiamo lavorato con estremo rigore normativo e visione sociale, predisponendo una bozza di regolamento che posizionerà Taranto al pari delle realtà amministrative più avanzate d'Italia, come Lombardia, Lazio, Genova o Siena».

Entriamo nel dettaglio delle funzioni del Garante. Lei ha parlato di tre direttrici fondamentali. Qual è la prima e come funzionerà concretamente?
«La prima direttrice è quella dell'Ascolto e della Tutela Diretta. Troppo spesso gli anziani affrontano la burocrazia, i disservizi sanitari o le discriminazioni legate all'età (il cosiddetto ageismo) in totale

solitudine. Il Garante risponderà a questa fragilità mediante l'istituzione di uno Sportello dedicato e accessibile, situato in locali comunali privi di barriere architettoniche e dotato di recapiti telefonici e telematici dedicati. L'organo accoglierà istanze, segnalazioni e reclami — anche in forma riservata — da parte di cittadini over 65 o dei loro familiari. Si tratterà di un canale diretto, privo di lungaggini burocratiche, per intercettare ritardi nelle prestazioni, difficoltà nell'accesso alle cure o situazioni di abbandono e sommerso, trasformando il comune in un alleato e non in un muro istituzionale».

La seconda direttrice riguarda la vigilanza sulle strutture e sui servizi di cura. Quali saranno i compiti operativi dell'ufficio?
«La seconda direttrice è la Vigilanza e il Monitoraggio della Qualità dell'Assistenza. Questa figura avrà un potere d'accesso informativo e di verifica imparziale su tutta la rete delle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA), delle strutture semi-residenziali e dei servizi di assistenza domiciliare (SAD e ADI) attivi sul territorio comunale. Non parliamo di un'azione repressiva, ma di un presidio di garanzia e di dignità. Il Garante monitorerà il rispetto dei livelli assistenziali e dell'umanizzazione delle cure, collaborando con l'ASL, i servizi sociali e le Forze dell'Ordine laddove si dovessero riscontrare criticità o anomalie. L'obiettivo è garantire che ogni anziano, sia all'interno di una struttura residenziale sia all'interno delle mura domestiche, riceva un'assistenza rispettosa della sua dignità umana».

Qual è invece la terza direttrice e come si articola la promozione sociale dell'invecchiamento attivo?
«La terza direttrice riguarda la Promozione Sociale, l'Invecchiamento Attivo e il Contrasto alla Solitudine. Gli anziani non devono essere visti come un peso o un costo sociale, ma come la nostra memoria storica e una risorsa viva per la comunità. Il Garante promuoverà tavoli di lavoro permanenti con le associazioni del Terzo Settore, l'Ordine dei Medici e i sindacati per sviluppare politiche attive contro l'isolamento sociale. Ciò significa promuovere iniziative di solidarietà intergenerazionale, favorire l'inclusione digitale, stimolare la vita di quartiere e offrire supporto indiretto alle famiglie e ai caregiver informali che quotidianamente sostengono il peso della cura. Inoltre, il Garante potrà esprimere pareri sui Piani Sociali di Zona e sui regolamenti comunali che incidono sulla vita degli over 65. Tutto questo, ci tengo a sottolinearlo con forza, avverrà a costo zero per le casse del Comune: si tratta di un incarico prettamente onorifico e gratuito, guidato unicamente dallo spirito di servizio verso la città».

In conclusione, avvocato Iacobbi, cosa rappresenta questo traguardo per il suo percorso politico con Azione?
«Rappresenta la concretizzazione del nostro modo di intendere la politica: competenza, studio, presenza sul territorio e risposte utili ai cittadini, lontani dagli slogan e dalla demagogia urlata. In qualità di avvocato familiarista con oltre trent'anni di attività professionale, ho toccato con mano le fragilità materiali e legali che affliggono le famiglie, i minori e gli anziani. Il mio impegno nel Dipartimento Welfare e Politiche Sociali di Azione nasce con l'obiettivo di tradurre questo bagaglio di competenze in atti amministrativi concreti. Istituire il Garante degli Anziani è una dimostrazione pratica di come la buona amministrazione possa tutelare gli ultimi e gli invisibili, restituendo dignità e sicurezza ai nostri concittadini più fragili».

Arlotta
l'aeroporto al bivio

Dalla lunga storia dello scalo di Grottaglie alla nuova sfida dei voli civili: cargo, industria aerospaziale e spazioporto possono convivere con una nuova funzione passeggeri?

di PIERANGELO PUTZOLU

Ci sono aeroporti che raccontano una storia attraverso il numero dei passeggeri. E poi c'è Grottaglie, il cui destino è stato per decenni legato a funzioni diverse da quella che normalmente si associa a uno scalo civile. Il "Marcello Arlotta" è oggi una infrastruttura complessa, nella quale convivono vocazione industriale, attività cargo, ricerca aerospaziale, funzioni militari e, ora, la prospettiva di un ritorno stabile dei voli passeggeri.

È proprio questa sovrapposizione di funzioni a spiegare, almeno in parte, perché la storia dell'aeroporto jonico sia stata così tormentata.

Lo scalo nasce durante la Prima guerra mondiale per esigenze legate alla difesa del porto di Taranto. L'apertura al traffico civile arriva nel 1964, con collegamenti commerciali Alitalia verso Roma. Negli anni successivi vengono attivati altri collegamenti, ma l'esperienza civile attraversa alterne vicende. Nel 1969 l'aeroporto viene chiuso dopo le verifiche sulla sicurezza degli scali italiani; riaprirà nel 1985. Negli anni successivi altri vettori proveranno a collegare Taranto con Roma e con alcune città del Nord, ma senza riuscire a costruire una continuità duratura.

La svolta arriva però da un'altra direzione.

Nel 2006 lo stabilimento di Monteiasi-Grottaglie di Alenia Aermacchi, poi Leonardo, entra nel programma Boeing 787. L'aeroporto viene potenziato proprio per sostenere le esigenze industriali legate al trasporto delle grandi sezioni di fusoliera prodotte nello stabilimento jonico. La pista viene portata da 1.860 a 3.200 metri, trasformando radicalmente le potenzialità operative dello scalo.

Da quel momento Grottaglie assume una caratteristica particolare: è un aeroporto strategico non tanto per il traffico passeggeri, quanto per ciò che può muovere in termini di industria, tecnologia e logistica.

Nel frattempo si sviluppa anche la prospettiva dello spazioporto. La programmazione regionale prevede un nuovo piazzale destinato alle attività dello spazioporto e alle operazioni connesse ai voli suborbitali, all'aviolancio di satelliti e alle operazioni di rientro.

Eppure, mentre cresce la dimensione industriale e aerospaziale, rimane aperta una domanda: perché un territorio come quello tarantino, con una grande area industriale, un porto, una crescente vocazione turistica e un bacino demografico significativo, non dovrebbe disporre anche di collegamenti aerei passeggeri?

La questione torna ciclicamente al centro del dibattito politico. Nel gennaio 2025, durante un'audizione in Consiglio regionale, la Regione e Aeroporti di Puglia confermarono di avere avviato l'iter per verificare la possibilità di utilizzare l'Arlotta anche per i voli civili. Aeroporti di Puglia richiamava, però, la necessità di verificarne la sostenibilità economica e di inserirne lo sviluppo nel quadro complessivo della rete aeroportuale pugliese.

Nel frattempo sono proseguiti gli investimenti sul terminal passeggeri. Nel giugno 2026, durante un open day nello scalo, fu annunciata la fase conclusiva dei lavori; tra gli interventi era compresa una tranche regionale di 9 milioni di euro destinata proprio al terminal.

Il 2026 rappresenta così un passaggio decisivo.

Da un lato, Grottaglie si prepara a rafforzare la propria funzione cargo. La Regione Puglia ha stanziato poco più di 1,3 milioni di euro in tre anni per un progetto sperimentale dedicato alla logistica agroalimen-

tare. L'obiettivo è collegare le produzioni pugliesi ai mercati internazionali attraverso il trasporto aereo.

Il primo collegamento regolare cargo verso Istanbul è previsto dal 3 ottobre 2026, con frequenza iniziale settimanale. Da Istanbul le merci potranno poi raggiungere un'ampia rete internazionale.

Dall'altro lato, proprio mentre prende forma il progetto cargo, la Regione decide di riaprire concretamente la partita dei passeggeri.

Il 18 settembre il presidente Antonio Decaro annuncia in Consiglio regionale la pubblicazione di un avviso pubblico per verificare l'interesse delle compagnie aeree ad operare da Grottaglie. L'ipotesi iniziale riguarda 12 voli settimanali complessivi verso Roma e Milano-Linate, con una programmazione pensata per consentire, nelle intenzioni progettuali, anche il viaggio di andata e ritorno nella stessa giornata.

Il 28 settembre l'annuncio diventa procedura: Aeroporti di Puglia pubblica l'avviso rivolto ai vettori. Non si tratta ancora dell'attivazione delle rotte, ma di una verifica concreta del mercato. Le compagnie dovranno manifestare il proprio interesse e presentare proposte operative, indicando frequenze, aeromobili, orari e condizioni economiche.

È un passaggio importante perché cambia la natura della discussione. Per anni la domanda è stata soprattutto politica: aprire o non aprire Grottaglie ai voli civili? Ora la domanda diventa anche industriale e commerciale: esiste un vettore disposto a operare quelle rotte e a quali condizioni?

Ed è qui che comincia la vera partita.

Il primo scenario è quello di un avvio graduale. Se l'avviso dovesse produrre manifestazioni di interesse concrete e sostenibili, Grottaglie potrebbe partire con un numero limitato di collegamenti nazionali, probabilmente concentrati sulle destinazioni individuate dalla Regione: Roma e Milano. Sarebbe una fase sperimentale, da misurare attraverso passeggeri, frequenze, puntualità, ricavi e costi.

Il secondo scenario è quello di una crescita progressiva. Un primo nucleo di collegamenti potrebbe dimostrare l'esistenza di una domanda sufficiente e aprire successivamente la strada ad altre destinazioni. In questo caso il tema non sarebbe più soltanto quello di garantire Taranto-Roma o Taranto-Milano, ma costruire intorno all'Arlotta un vero bacino di traffico, comprendente la provincia ionica e territori della Basilicata, della Calabria e dell'area salentina.

Il terzo scenario è più prudente: il mercato potrebbe non rispondere come previsto oppure le compagnie potrebbero

ritenere insufficienti le condizioni economiche. In quel caso la Regione dovrebbe decidere se modificare il modello, intervenire sulle condizioni di avviamento delle rotte nei limiti consentiti dalla normativa, oppure accelerare la richiesta di continuità territoriale.

Ed è proprio la continuità territoriale uno dei passaggi politici più delicati. La Regione ha indicato l'intenzione di valutarne la richiesta anche sulla base degli esiti dell'avviso. La misura avrebbe una logica diversa rispetto alla semplice ricerca di un vettore: partirebbe dal riconoscimento delle particolari esigenze di collegamento del territorio e richiederebbe un confronto con il Governo e con il quadro normativo nazionale ed europeo.

La politica, dunque, potrebbe trovarsi davanti a una scelta strategica: considerare Grottaglie esclusivamente come una componente specializzata della rete aeroportuale pugliese, oppure costruire un modello nel quale passeggeri, cargo, industria aeronautica e spazioporto convivano.

La seconda strada è certamente più complessa, ma è anche quella che trasformerebbe maggiormente il significato dello scalo.

Non significa necessariamente mettere Grottaglie in competizione con Bari o Brindisi. Il nodo politico sarà proprio dimostrare che l'eventuale apertura ai passeggeri può essere complementare alla rete esistente. L'obiettivo dichiarato è far crescere il traffico aereo pugliese nel suo complesso, mantenendo un equilibrio tra i diversi aeroporti.

Anche il mondo imprenditoriale tarantino ha sostenuto questa impostazione, collegando l'apertura ai voli civili allo sviluppo economico del territorio e alla crescita dell'intero sistema aeroportuale pugliese.

Ma resta un problema politico che non può essere eluso: gli investimenti pubblici sull'infrastruttura devono produrre una funzione concreta per il territorio.

Il Piano nazionale degli aeroporti 2026-2035 inserisce Grottaglie nel quadro delle attività cargo e aerospaziali; il tema dell'attivazione stabile dei voli civili, invece, è rimasto oggetto di discussione politica e istituzionale. Una interrogazione presentata al Senato ha evidenziato proprio questa questione, chiedendo al Governo se sia compatibile lo sviluppo delle attività cargo e aerospaziali con l'attivazione di collegamenti civili.

La risposta potrebbe stare non nella scelta di una vocazione contro l'altra, ma nella costruzione di una vocazione plurima.

Grottaglie non deve necessariamente diventare il quarto aeroporto passeggeri pugliese sul modello degli altri scali. Potrebbe diventare qualcosa di diverso: un aeroporto industriale e aerospaziale con una funzione cargo internazionale e, contemporaneamente, una quota selezionata di traffico passeggeri.

Per arrivarci, però, serviranno decisioni precise: completamento e piena operatività delle infrastrutture passeggeri; collegamenti stradali e ferroviari efficienti con Taranto e con il territorio; integrazione con il porto; servizi logistici e doganali adeguati al cargo; una strategia commerciale comune tra Regione e Aeroporti di Puglia; e soprattutto una verifica trasparente dei risultati delle rotte una volta attivate.

La partita dell'Arlotta, insomma, non si gioca più soltanto sulla domanda se Grottaglie debba avere voli civili.

Quella domanda, dopo anni di discussioni, ha cominciato a trasformarsi in una procedura amministrativa e commerciale.

La vera sfida sarà adesso capire se il territorio riuscirà a trasformare un aeroporto costruito e potenziato per l'industria, diventato protagonista del progetto spaziale e ora candidato a diventare piattaforma cargo internazionale, anche in uno strumento quotidiano di mobilità per cittadini, imprese e turisti.

Dopo decenni di attese, l'Arlotta è arrivato davanti a un bivio. Da una parte c'è la possibilità di restare una grande infrastruttura dalle molte funzioni specialistiche. Dall'altra, quella di diventare un aeroporto capace di mettere insieme merci, persone, industria e spazio.

La differenza, questa volta, non la faranno soltanto i lavori già realizzati. La faranno le decisioni che Regione, Governo, Aeroporti di Puglia e territorio assumeranno nei prossimi mesi.

È una storia che continua da 20 anni

Solo con una concreta unità di intenti si potrà registrare il disco verde ai voli civili in uno scalo che ha tutte le carte in regola per diventare Aeroporto del Mediterraneo

di ROCCO TANCREDI

Un corteo di giovani a Taranto, 28 ottobre 2013

Riusciranno i tarantini a far ripristinare i voli da Grottaglie? È una domanda spontanea dopo il bando della Regione Puglia per la ricerca di compagnie aeree disposte ad aprire il "Marcello Arlotta.

Intanto è utile ricordare che dopo il 25 gennaio 2002, data della firma della concessione totale quarantennale (fino all'11 febbraio 2045) tra l'Enac e l'allora presidente della Regione Puglia, Raffaele Fitto, con scadenza 11 febbraio 2045, le sorti della scalo ionico sono nelle mani, tramite la Regione Puglia, di Aeroporti di Puglia (ex Seap).

Se si dovessero ripetere le vicende della riapertura dello scalo ionico registrate in questi ultimi decenni, ci si può rassegnare: scarse possibilità della riapertura ai voli civili.

La storia ci ricorda che lo scalo di Grottaglie non è mai stato un vero hub per i voli di linea commerciali continuativi,. Il rapporto Lino (dal nome del generale Pasquale Lino, capo della commissione incaricata, nel 1969, di valutare la criticità degli aeroporti italiani) determinò la chiusura dello scalo e la realizzazione di una nuova stazione senza voli. Lo scalo di Grottaglie rimase chiuso anche quando nel 1993 entrò in vigore, a livello europeo, il Mercato Unico dell'Aviazione che consentì l'avvio dei primi voli low cost di Virgin Express e Ryanair e il notevole incremento dell'uso degli aerei in tutta Europa.

Grottaglie rimase fuori da questa forma di "liberalizzazione" che incrementò anche il traffico aereo italiano.

C'è stata la parentesi dei pochi mesi del 1999 quando, con la guerra del Kossovo, Grottaglie fu trasformato in unico scalo della Puglia. Ma l'Arlotta ha avuto brevi periodi aperti al traffico civile: nel 1989 con Alinord, nel 1993 con Genavia, nel 2000 con Goldwing (solo 40 giorni) e poi AirOne fino al 2001.

Recentemente, anche grazie ai Giochi del Mediterraneo, pare aprirsi uno spiraglio per attivare definitivamente i voli nel "Marcello Arlotta" dopo la recente decisione della Regione Puglia di lanciare un bando per verificare l'interesse della compagnie aeree per attivare 12 voli settimanali da Grottaglie verso Roma e Milano.

Lo studio arrivato da Bergamo, redatto più di un anno fa, sostiene che, con l'apertura dello scalo ionico, il vantaggio risulta "contenuto" per Taranto rispetto ai benefici comunque ottenibili con la crescita dell'aeroporto di Brindisi.

E la semplice ipotesi che possa riaprire Grottaglie ha provocato la protesta di brindisini e leccesi scatenando una polemica che solo AdP-Regione Puglia può mettere a tacere. Ma già venti anni fa Taranto rimase a guardare. Nel 2005 AdP lanciò un primo bando per incrementare i voli dalla Puglia. Ma, guarda un po', le compagnie indicarono solo Bari e Brindisi. Nessuna indicazione per Grottaglie (che propose solo voli per Roma e Milano) dopo l'infido, non documentabile, suggerimento di AdP.

Ora la Regione Puglia ha ricevuto i risultati di uno studio commissionato dall'ex presidente Emiliano all'Università di Bergamo, trascurando che, agli atti dell'assessorato ai Trasporti, ci dovrebbe essere "L'Atlante degli aeroporti italiani", commissionato dall'Enac alla OneWork, KPMG e Nomisma, che, in 1200 pagine, 3 volumi e 20 capitoli, ha fotografato lo

sviluppo futuro della rete aeroportuale nazionale quale componente strategica dell'organizzazione infrastrutturale del territorio. Il ruolo dell'Arlotta è ben identificato in questo Atlante. E' vero che il volume risale al 2010 ma un adeguamento all'attuale situazione forse sarebbe stato più rapido e pratico.

L'Atlante ha dedicato una decina di pagine all'aeroporto di Grottaglie dove "grazie alla strumentazione di cui è dotata la pista di 3200 metri è possibile accogliere anche atterraggi in condizioni meteo non ottimali". Nel rapporto viene rilevato il bacino di utenza con le caratteristiche dei comuni attraversati dalle isocrone (linee che collegano tutti i punti raggiungibili da un determinato luogo di partenza impiegando lo stesso tempo di viaggio) e si scopre che 500.000 residenti (pari al 17%) possono raggiungere l'Arlotta in auto in meno di 30'; circa 680.000 (23%) in un tempo compreso tra tra i 30' e i 60' e oltre 1.740.000 residenti (pari al 60%) in 60'- 90'.

Ma c'era proprio bisogno di commissionare un secondo studio a Bergamo per conoscere la posizione, le condizioni dell'aeroporto di Taranto e il potenziale di passeggeri compresi anche i residenti in Basilicata e nel nord della Calabria? Anche nell'Università di Bari e Lecce vi sono esperti nella politica dei trasporti

Ma perché questo persistente ostracismo per l'apertura dello scalo ionico prima da Bari e ora anche da Brindisi?

E' una storia che continua da oltre 20 anni. Quando una compagnia avanzava proposte per volare da Grottaglie sorgevano inimmaginabili difficoltà soprattutto durante la gestione degli assessori Loizzo, Minervini e Giannini. Il rifiuto della Regione si ebbe anche quando l'allora assessore regionale ai Trasporti, Pietro Franzoso, incontrò nella sede dell'aeroporto di Taranto i rappresentanti di una compagnia svizzera che si presentarono con un piano dei voli e con orari di arrivi e partenze. La trattativa non riuscì sul nascere per il "niet" di AdP (Aeroporti di Puglia) e dei presidenti Fitto, Vendola e Emiliano.

C'è chi sostiene che ormai gli aeroporti di Brindisi e Bari si raggiungono facilmente da Taranto in auto. E' vero. Ma anche Grottaglie è facilmente raggiungibile da molti comuni della Basilicata e Calabria con la Statale 106 e con la via Appia statale 7.

La storia dei voli a Grottaglie si ripeterà? Ricordando il passato della telenovela degli aeroporti pugliesi non è da escludere. Oggi assistiamo alle polemiche di alcuni leccesi e brindisini che si oppongono all'auspicabile apertura di Grottaglie, registrando anche interventi discordati tra parlamentari di FdI, e alcuni silenzi da parte di AdP. Insomma non c'è ancora unità di intenti per sostenere la riapertura dell'Arlotta. Anche se gli esperti ritengono che "Per la posizione geografica strategica in relazione all'area Mediterranea e per le caratteristiche dimensionali della pista già realizzata per altri scopi,l'aeroporto di Grottaglie presenta anche interessanti potenzialità per particolari tipologie di traffico passeggeri".

Ma dopo i Giochi del Mediterraneo a Taranto è difficile avere anche un Aeroporto del Mediterraneo?

TRASPORTI

BASTA SCARICABARILE. SERVE LA CONTINUITÀ TERRITORIALE

Il senatore Mario Turco, vice presidente del M5S: "Il centrodestra voti il nostro emendamento"

Sull'aeroporto di Taranto-Grottaglie è arrivato il momento di smetterla con lo scaricabarile istituzionale. Se vogliamo davvero far partire stabilmente i voli passeggeri, non basta chiedere alla Regione Puglia o ad Aeroporti di Puglia di trovare una compagnia aerea. Serve affrontare il nodo fondamentale: la continuità territoriale e gli oneri di servizio pubblico". Lo dichiara il vicepresidente del Movimento 5 Stelle, sen. Mario Turco, Delegato alle Politiche Economiche e Fiscali. "Taranto sconta da anni un evidente deficit di collegamenti. In queste condizioni è difficile pensare che, soprattutto nella fase iniziale, una compagnia aerea possa assumersi interamente il rischio economico di collegamenti stabili con Roma, Milano e altri importanti scali nazionali. È proprio per questo che esistono gli 'oneri di servizio pubblico (OSP): per garantire collegamenti che il mercato, da solo, potrebbe non assicurare e per compensare i vettori chiamati a svolgere un servizio essenziale per il territorio. Su questo tema lavoriamo da anni e continuiamo a chiedere che venga finalmente completato il percorso per la continuità territoriale di Taranto. Eppure il dossier è incomprensibilmente inchiodato da oltre 4 anni, ossia da quando fu avviato prima della caduta del governo Conte II. Nel frattempo, Governo e Regione continuano troppo spesso a rimpallarsi le responsabilità, mentre i cittadini ionici restano senza voli di linea. Per questo ho nuovamente depositato in Senato un emendamento che prevede il diritto alla continuità territoriale per Taranto e il riconoscimento degli oneri di servizio pubblico sulle rotte da Taranto-Grottaglie, e solo dopo di avviare il bando pubblico per l' affidamento delle tratte. L'obiettivo è creare finalmente le condizioni economiche perché i voli passeggeri possano partire e consolidarsi. L'emendamento sarà discusso a partire dai prossimi lavori parlamentari. Mi rivolgo soprattutto ai parlamentari del centrodestra eletti a Taranto e in Puglia: questa volta lo votino! In passato analoghe nostre proposte non hanno trovato il sostegno della maggioranza. Ora c'è la possibilità di passare dalle dichiarazioni ai fatti. E voglio essere ancora più chiaro: siamo disponibili a rinunciare anche alla prima firma e a sottoscrivere insieme una proposta unitaria, maggioranza e opposizione. Qui non interessa mettere una bandierina politica. Interessa dare finalmente a Taranto un diritto alla mobilità che aspetta da troppo tempo. Anche la Regione Puglia deve fare la sua parte, sostenendo economicamente e istituzionalmente la fase di startup. Ma il Governo non può chiamarsi fuori: la decisione sull'attivazione della continuità territoriale e degli OSP compete al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. È da lì che deve arrivare il passo decisivo. Infine, basta alimentare una falsa competizione tra territori. Aprire Taranto ai voli passeggeri non significa togliere qualcosa a Bari o Brindisi. Significa ampliare l'offerta aeroportuale pugliese, servire un bacino oggi penalizzato e rendere più forte l'intero sistema regionale. Taranto non chiede privilegi: chiede collegamenti, pari opportunità e il diritto di non essere più isolata".

Rendezvous Italy al traguardo

Cinque aziende italiane e tre europee in New Mexico per l'International Space Accelerator

Inizia la fase conclusiva di Rendezvous Italy, il programma di accelerazione spaziale gestito dal Distretto Tecnologico Aerospaziale (DTA) insieme alla statunitense Q Station, promosso dalla U.S. Space Force e dalla U.S. Air Force, con l'obiettivo di favorire l'ingresso delle aziende europee nel mercato e nell'ecosistema spaziale statunitense.

Le aziende europee selezionate per la prima edizione sono in questi giorni in New Mexico per Rendezvous Italy, tappa finale del percorso di accelerazione e parte del programma Space Valley Discovery.

È il primo programma di accelerazione promosso dalla difesa americana per favorire l'acquisizione di tecnologie europee nel settore spaziale, ma oltre che con il procurement della difesa americana. Le imprese, infatti, hanno l'opportunità di entrare in contatto diretto con potenziali clienti, investitori, partner industriali e mission partner. Un bacino rilevante che copre l'intera Space Valley, l'ecosistema che si estende tra Colorado, New Mexico e West Texas e che coinvolge alcuni dei principali hub della space economy statunitense.

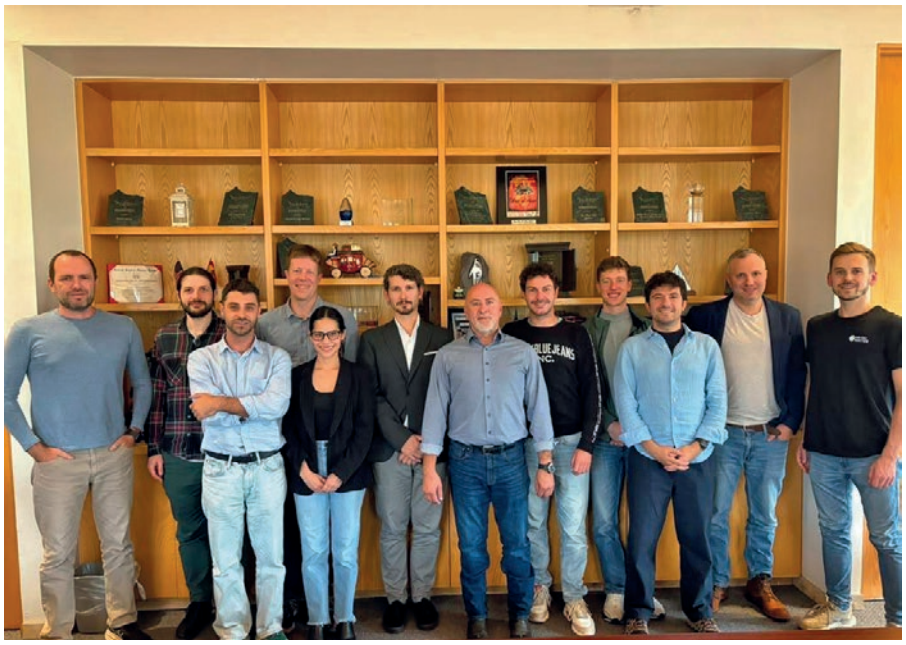
Il percorso culminerà presso la sede di Q Station ad Albuquerque, dove le otto aziende presenteranno le proprie tecnologie e i propri progetti, con l'obiettivo di sviluppare nuove possibili opportunità di collaborazione e accesso al mercato statunitense.

Un percorso iniziato in Europa

La tappa americana conclude il programma iniziato nella primavera del 2026 con una call rivolta a startup, PMI e team innovativi europei interessati a sviluppare opportunità commerciali in US sulla base delle esigenze espresse dalla US Space Force.

La prima edizione ha raccolto 59 candidature provenienti da 11 Paesi, di cui 38 dall'Italia e 21 dal resto d'Europa. Al termine del processo di selezione sono

LA PRIMA EDIZIONE DEL PROGRAMMA PROMOSSO DA DTA E Q STATION, A SERVIZIO DI SPACEWERX ENTRA NELLA FASE CONCLUSIVA NEGLI STATI UNITI. LE AZIENDE SELEZIONATE INCONTRANO INVESTITORI, ISTITUZIONI E STAKEHOLDER DEI MERCATI COMMERCIALI E GOVERNATIVI ALL'INTERNO DELL'ECOSISTEMA AMERICANO SPACE VALLEY



state individuate otto aziende, attive in differenti ambiti strategici del settore spaziale di cui cinque italiane. Tutte le aziende selezionate sono state valutate sulla base dell'aderenza della loro offerta di tecnologia alle esigenze che la Space Force ha posto alla base della call.

La fase operativa del programma è iniziata a luglio con un bootcamp in Puglia presso la sede del DTA, durante il quale le aziende hanno iniziato a lavorare sulla comprensione del mercato statunitense, sul posizionamento delle proprie tecnologie e sulle modalità di interlocuzione con clienti, partner e stakeholder americani.

Nei mesi successivi il percorso è proseguito attraverso webinar, sessioni one-to-one, mentoring e attività di preparazione dedicate allo sviluppo commerciale, alla conoscenza del sistema statunitense e alla definizione delle strategie di ingresso nel mercato.

DTA: dalla selezione all'accesso all'ecosistema americano

"Aver dato vita e gambe al primo programma di accelerazione Europa – USA per aziende spaziali, promosso e sostenuto dalla Space Force americana, è certamente il raggiungimento di un enorme traguardo per le imprese ma anche per DTA. Oggi le imprese coinvolte sono 8 di cui cinque italiane e due pugliesi, ma vogliamo fare molto di più." – ha dichiarato Giuseppe Acierno, presidente del DTA – "Attività, esperienze e relazioni consolidate negli anni ci hanno permesso di essere protagonisti, ed ancora una volta pionieri, di un modello di supporto al sistema di imprese unico, innovativo e di grande valore. Il mercato dello spazio sia civile che militare negli Stati Uniti ha una dimensione e maturità enorme ed apre nuove e rilevanti opportunità. Siamo pronti adesso ad allargare il perimetro delle partnership consolidando ulteriormente la relazione con il sistema della Difesa. Già nel prossimo novembre, nella sesta edizione del Drones Beyond che terremo a Bari, annunceremo nuovi ed ulteriori accordi con attori americani, ponendoci l'obiettivo di consolidare una partnership ampia aperta anche alle istituzioni."

Il successo della prima iniziativa ha avviato la definizione della seconda edizione del programma che vedrà un rafforzamento del ruolo del procurement della difesa americana, ma anche un consolidamento delle partnership europee a supporto dell'azione del DTA che ha accompagnato le imprese lungo l'intero percorso, dalla selezione e pre-

parazione in Europa, fino alla presenza negli Stati Uniti, creando le condizioni per un confronto diretto con investitori, istituzioni, industria e potenziali clienti governativi.

L'International Space Accelerator non è quindi un semplice percorso di accelerazione, ma un programma pensato per accompagnare concretamente le aziende verso il mercato statunitense della difesa, mettendole in relazione con potenziali clienti privati, investitori, partner industriali e istituzionali e offrendo loro l'opportunità di entrare nelle dinamiche dei nuovi mercati.

L'azione di DTA avviata negli US due anni fa pone le basi per un collegamento Italia – in particolare Puglia - e Stati Uniti che va oltre il singolo programma di accelerazione, favorendo il confronto tra due ecosistemi capaci di generare nuove connessioni, stimolare la ricerca e lo sviluppo tecnologico e creare le condizioni per future collaborazioni tra imprese, istituzioni, università e centri di ricerca.

About Q Station

Q Station è un hub di innovazione collaborativa impegnato nello sviluppo dei settori della difesa, dello spazio e delle tecnologie avanzate. Riunisce imprese, startup, laboratori federali, università, forze armate e decisori politici per accelerare soluzioni ad alto impatto concreto. Attraverso il proprio Partnership Intermediary Agreement con l'Air Force Research Laboratory, Q Station collega le tecnologie commerciali alle esigenze dell'Air Force e della Space Force, supportando le aziende nell'individuazione e nello sviluppo di percorsi di collaborazione con il settore governativo.

About startups

Nautilus – Navigation in Space (Italia) Navigazione e autonomia satellitare Rende i satelliti capaci di navigare, manovrare ed evitare collisioni in autonomia, senza dipendere da comandi da terra. Una soluzione particolarmente rilevante nell'era delle mega-costellazioni, dove gestire migliaia di satelliti da terra sta diventando insostenibile.

CUS-GNc, Inc (Italia) Pilota automatico per satelliti. Fornisce il "pilota automatico" per i satelliti: un software che gestisce in autonomia orientamento, posizione e sicurezza orbitale. Già integrato su missioni reali in programma per il 2026 e 2027.

Stellar Phronesis Technology (Grecia) Comunicazioni satellitari a fotoni Migliora le comunicazioni satellitari usando la luce al posto dei segnali radio per gestire i fasci trasmissivi, riducendo consumi energetici e calore generato dai payload. Una tecnologia abilitante per i satelliti di nuova generazione che devono gestire migliaia di connessioni simultanee.

ARCA Dynamics (Italia) Sorveglianza spaziale da orbita. Osserva lo spazio dallo spazio: i suoi satelliti monitorano in tempo reale il comportamento di altri oggetti orbitali, rilevando manovre sospette o potenzialmente ostili. Un sistema già operativo con clienti istituzionali in Europa e negli Stati Uniti.

Astradyne (Italia) Intelligenza artificiale in orbita Porta la potenza di calcolo dell'intelligenza artificiale direttamente in orbita, riducendo la dipendenza da infrastrutture terrestri per elaborare dati critici in tempo reale. Punta a costruire i "data center spaziali" del futuro.

Orbital Matter (Polonia) Stampa 3D nello spazio Stampa in 3D strutture satellitari direttamente nello spazio, eliminando i limiti fisici imposti dai razzi vettori. I suoi pannelli solari, antenne e radiatori vengono costruiti in orbita anziché ripiegati nel vano di lancio. La tecnologia vola su SpaceX a luglio 2026.

VersoSat (Italia) Connettività satellitare sempre attiva. Permette ai satelliti di inviare dati a terra in qualsiasi momento, senza dover aspettare di passare sopra una stazione di ricezione. Un po' come passare da una connessione internet a intermittenza a una sempre attiva, con risparmi significativi per gli operatori.

Blue Neptune International (UK) Rivestimenti termici per spazio estremo. Sviluppa rivestimenti protettivi ultra-sottili che isolano dal calore in modo fino a 55 volte più efficace delle soluzioni attuali. Utili per satelliti, veicoli ipersonici e sistemi militari che operano in condizioni termiche estreme.

FORMAZIONE

VALDITARA IN VISITA A ITS ACADEMY MOBILITÀ

Silvio Busico accoglie il ministro Valditara

"Il sistema ITS ha ampiamente superato il target dei 22 mila iscritti richiesto dalla Commissione Europea; nel 2026 abbiamo raggiunto quota 41mila. Gli ITS pugliesi hanno fatto la loro parte e hanno lavorato bene. La riforma del 4+2 è importante perchè valorizza notevolmente il ruolo delle scuole tecnico-professionali, delle aziende e degli ITS".
Lo ha detto il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara durante la visita alla sede di Taranto dell'ITS Academy Mobilità. "Questo è un ITS di grande, valore, interessato da investimenti importanti – ha aggiunto il ministro – che dà sostanza, sostegno, forza al territorio e alle sue imprese. Nel nostro percorso riformatore, abbiamo rafforzato la sinergia tra l'Ufficio Scolastico Regionale, la Regione, le imprese, il mondo degli ITS, la scuola, per creare nuove specializzazioni e arricchire l'offerta formativa in direzione delle esigenze del territorio; penso alla blue economy, al tessile, alla moda e al design. Ci sono tante opportunità per la Puglia che con una adeguata strategia e il coordinamento che ci impegniamo a realizzare, può dare frutti molto significativi".
Silvio Busico, presidente di ITS Academy Mobilità e referente nazionale della Rete italiana degli ITS della Logistica e della Mobilità, ha evidenziato "il valore strategico della riforma del 4+2 promossa dal ministro Valditara, un modello che avvicina i giovani al mondo del lavoro". Busico ha avanzato una proposta: "Costruire un patto territoriale che veda protagonista il Ministero e che coinvolga il sistema scolastico e le imprese, finalizzato a individuare i settori strategici su cui concentrare orientamento, formazione e inserimento lavorativo".
Il ministro ha visitato i laboratori tecnologici 5.0 di ITS Academy Mobilità, ha ascoltato e risposto alle domande degli studenti su intelligenza artificiale, riqualificazione professionale per gli adulti, rapporto con le imprese. Presenti all'incontro il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Giuseppe Silipo; il direttore di ITS Academy Mobilità Luigia Tocci, l'assessore alle Attività Produttive del Comune di Taranto Francesco Cosa; il consigliere regionale Antonio Scalera; Nicolò Berghinz, responsabile Relezioni Esterne Alis e coordinatore di Alis Academy; il consigliere comunale Francesco Tacente.

A Masseria Battaglia
la differenza tra uno spazio e un luogo

Studenti, imprese, istituzioni e associazioni a confronto a Borgo Meraki, l'innovation hub a Taranto sul modello del Living Lab. Tra Talent, Agorà, Lab e Talk, il progetto mostra la sua filiera

C'è una parte di Taranto che ha scelto di non aspettare che le soluzioni ai propri problemi vengano decise altrove. Venerdì 18 settembre si è data appuntamento a Masseria Battaglia, nella giornata centrale dei Meraki Days, con una condizione: lasciare fuori dai cancelli convinzioni e convincimenti e ascoltare idee diverse dalle proprie.

I Meraki Days sono il format con cui Borgo Meraki si è aperto alla comunità, radunando imprese, talenti, istituzioni e realtà del territorio attorno a un lavoro condiviso su innovazione, tecnologia e ricerca. Il progetto è costruito sul modello del Living Lab: una ricerca che si fa insieme a chi ne ha bisogno, dentro l'infrastruttura, e non fine a se stessa. Anche il nome racconta un'intenzione: "meraki" è una parola del greco moderno, che indica la motivazione e la cura che si mettono in ciò che si fa.

Il pomeriggio è partito da chi di solito ascolta. Il Meraki Talent ha portato nella pineta della masseria trecento studenti degli istituti superiori tarantini con un compito preciso: esporre esigenze e aspirazioni ai rappresentanti del Sistema ITS Puglia, main partner dei Meraki Days, e dell'associazionismo locale, e ascoltare che cosa questi avessero da proporre

per dare loro una risposta. Un incontro costruito nei due sensi, in cui l'orientamento non arriva dall'alto ma nasce dal dialogo, realizzato in collaborazione con il CNR-Istituto di Tecnologie Biomediche. Per molti ragazzi è stato un cambio di prospettiva: non più destinatari di un'offerta formativa già definita, ma interlocutori chiamati a dire che cosa serve per costruire il proprio percorso, qui, sul territorio.

Poco distante, sempre nella pineta, l'Agorà ha dato ai giovani pronti a mettersi in gioco la possibilità di presentare i propri progetti di autoimprenditorialità a ordini professionali, incubatori e imprese. Non una vetrina: le idee più solide sono entrate in un percorso pre-seed e, attraverso futuri protocolli d'intesa con le forze economiche del territorio, potranno accedere a percorsi strutturati di incubazione e accelerazione. Il talento, in questa logica, non viene celebrato per un giorno e poi lasciato andare, ma inserito in una filiera che collega scuola, formazione tecnica, impresa e territorio. A dare voce al pomeriggio, nella corte, c'era Tuzz Radio, con interviste in diretta: un microfono aperto a studenti, ospiti e rappresentanti del territorio.

Le tre giornate hanno dato spazio anche al Meraki Lab, i laboratori esperienziali condotti da Valentina Coradeghini, Alessandro Ingrosso, Piero Mancino e Anna Maria Pacileo, co-fondatori di Agile Made in Italy. Al centro tre intelligenze, emotiva, collettiva e artificiale, da far lavorare insieme nelle organizzazioni, in un percorso scandito in tre tempi: leggere il cambiamento, collaborare, passare all'azione anche con il supporto dell'intelligenza artificiale. Il gesto manuale diventa così metafora di una leadership capace di adattarsi. E alla cultura, con la mostra fotografica "Le Geometrie del sentire", a cura di Valeria Merlo, Danilo Magno e Francesco Giusto, allestita negli spazi della masseria da Cindy Pedone con testi di Sara Calabrese.

La sera il confronto si è spostato nella corte. Ad aprirlo sono stati tre manager delle società del Gruppo Sabanet, che hanno presentato un progetto arrivato al debutto dopo anni di gestazione. Ste-

fania Ressa, CEO di Larry Agency, che ha curato comunicazione e organizzazione, ha affidato a una favola il senso dell'iniziativa: un luogo che accende le luci per accogliere visioni e idee e permettere a chi ne varca la soglia di contaminarsi.

Valeria Marci, amministratrice di HZ3, la holding proprietaria della masseria, ha offerto la chiave di lettura: uno spazio esiste fisicamente, un luogo vive attraverso le persone, le relazioni e le idee che ospita. I Meraki Days avviano un percorso che restituisce a Masseria Battaglia questa vocazione, come accadeva a un borgo nel Settecento, ma secondo le esigenze di oggi: un punto d'incontro tra patrimonio culturale, innovazione tecnologica e responsabilità sociale.

Un concetto ripreso da Gianfranco Zizzo, CEO del Gruppo Sabanet: i Meraki Days non sono un evento isolato, ma l'espressione pubblica di una filiera con al centro Borgo Meraki, un luogo in cui le idee si incontrano, si mettono alla prova e prendono forma, perché l'innovazione nasce dall'incontro tra competenze private, ricerca e territorio. La responsabilità sociale verso Taranto è una delle colonne portanti del progetto: da qui la Fondazione Meraki, chiamata a fare da raccordo, insieme ad altri, tra associazioni, imprese e istituzioni, perché ciò che nasce a Borgo Meraki diventi patrimonio condiviso della comunità.

Una visione che ha già un cantiere. Il complesso, acquisito da HZ3 due anni fa e tutelato da vincolo per il suo valore storico e artistico, è al centro di un recupero per fasi: gli uffici delle aziende del gruppo, la palazzina Uffici riconvertita in spazio congressuale e, in seguito, un edificio per l'innovation hub, un'arena e una struttura coperta per gli eventi. Il presidente della Fondazione, Sergio

Prete, ha descritto l'obiettivo come un habitat inclusivo e collettivo, capace di generare ecosistema sociale, diversificare le attività e far crescere l'autoimprenditorialità. Non un incubatore né un acceleratore, ma un luogo che affianca realtà già avviate e accompagna idee a diversi stadi di maturità, con l'intenzione di sviluppare competenze su robotica, digitalizzazione, intelligenza artificiale ed economia del mare.

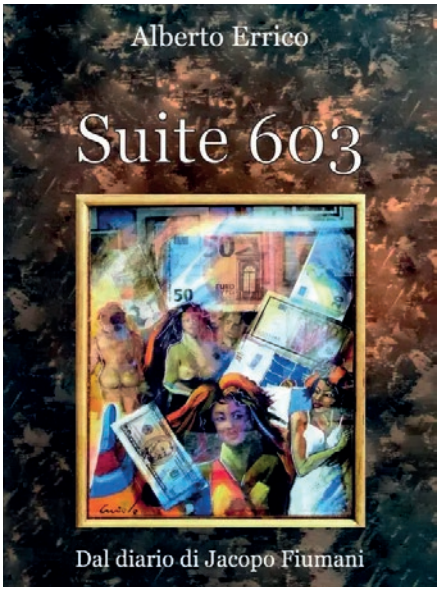
Poi le tre tavole rotonde del Meraki Talk, seguite da un pubblico attento, con molti opinion e decision maker del territorio. Lo stesso Prete ha guidato il talk sulla Blue Economy: economia del mare, risorse costiere, filiera portuale e biodiversità marina come asset strategico per Taranto. La tavola su Sostenibilità e tecnologia, moderata dalla giornalista Roberta Morleo con Eurota ETS e Futureventi, ha messo a fuoco un punto: la tecnologia non è solo efficientamento, ma il modo in cui si decide che cosa valga davvero la pena costruire. Armando Reale, direttore commerciale del Gruppo Sabanet, ha condotto infine il confronto su Innovazione e imprese, da cui è emersa la necessità di guardare alla tecnologia non come a una tendenza globale da inseguire, ma come a una leva su cui costruire un futuro condiviso.

I Meraki Days sono stati un evento di Fondazione Meraki, organizzato da Larry Agency con il sostegno del Gruppo Sabanet, con il patrocinio di Comune di Taranto e Regione Puglia e il patrocinio istituzionale di Confindustria Taranto, Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Puglia Sviluppo, Tecnopolo del Mediterraneo, Calliope, Fondazione Taranto 25, Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili di Taranto, Osservatorio Nazionale Tutela del Mare e Progetto Rete. Partner tecnici: Agile Made in Italy, MaiTarantini, Salotto Elettronico, Tuzz Radio, Casa Viola, Vivaio Edelweiss, Galattica, Nuova Edilizia Gigante, Grafite, You're Up, Varvaglione, Kubus, Provinciali srl, MiVa e Befreest.

Hanno partecipato le imprese Vestas, BCC San Marzano, Costa Crociere, Wikom, Eurisko, Binp, Aief, Sabanet, Bureau Veritas Nexta, Rino Petino, Lamia Fidel Ventures, Kyma Mobilità, Engineering, RINA ed Edison, e le associazioni WWF Taranto, Comitato Museo, Lac, Lignum, Cavalieri delle Terre Tarantine, MareVivo, Jonian Dolphin Conservation, CSV Taranto ETS e Optima Fabrica ETS APS. Una geografia ampia, che restituisce il senso del progetto: Borgo Meraki come punto di raccordo tra chi produce, chi forma, chi tutela e chi amministra il territorio.

Salvarsi attraverso l'amore

Il romanzo di Alberto Errico, "Suite 603", tra Lecce e Parigi



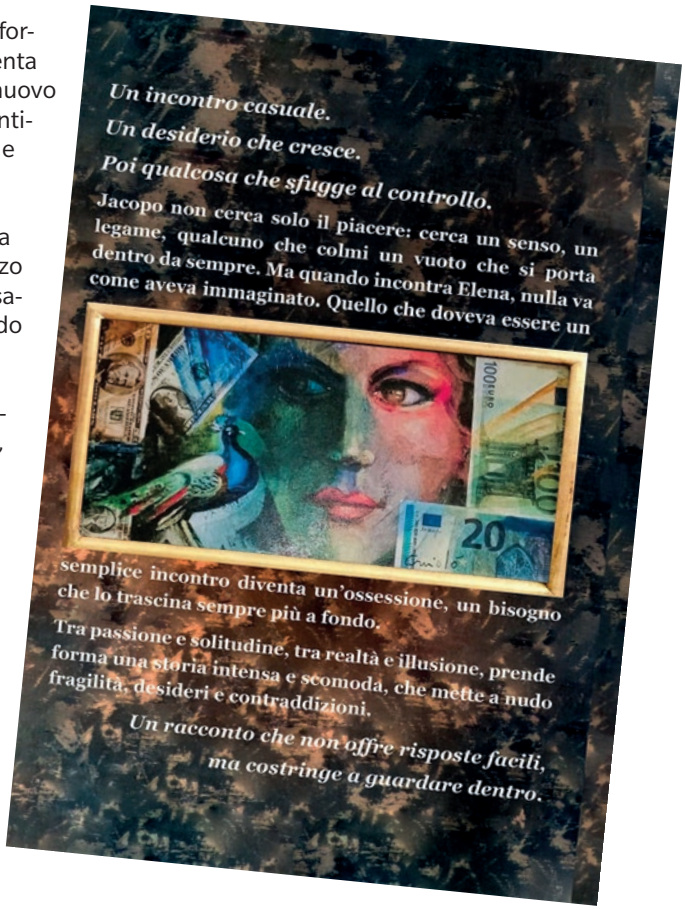
Suite 603 è un romanzo-diario firmato Alberto Errico intenso e senza filtri che racconta la storia di un giovane uomo segnato da una disabilità motoria e da un bisogno profondo di amore, riconoscimento e contatto umano. Tra Lecce e Parigi, Jacopo attraversa esperienze estreme, fatte di passione, dipendenza emotiva e incontri che lo trasformano nel corpo e nell'anima.

Il legame con Sara, una donna irraggiungibile e ambigua, lo trascina in un vortice di ossessione e dolore, dove eros e solitudine si confondono fino a consumarlo. Ma sarà proprio attraverso la caduta, tra eccessi e disillusioni, che Jacopo inizierà un lento percorso di consapevolezza.

A Parigi, l'incontro con Sophie — artista che trasforma scarti in opere — diventa simbolo di rinascita: un nuovo modo di amare, più autentico, lontano dal possesso e dalla dipendenza.

Tra erotismo esplicito, introspezione psicologica e critica sociale, il romanzo esplora il rapporto tra disabilità e sessualità, sfidando stereotipi e restituendo dignità al desiderio.

Una storia cruda e poetica, che parla di fragilità, identità e della possibilità — sempre incerta — di salvarsi attraverso l'amore.



Un incontro casuale.
Un desiderio che cresce.
Poi qualcosa che sfugge al controllo.

Jacopo non cerca solo il piacere: cerca un senso, un legame, qualcuno che colmi un vuoto che si porta dentro da sempre. Ma quando incontra Elena, nulla va come aveva immaginato. Quello che doveva essere un semplice incontro diventa un'ossessione, un bisogno che lo trascina sempre più a fondo.

Tra passione e solitudine, tra realtà e illusione, prende forma una storia intensa e scomoda, che mette a nudo fragilità, desideri e contraddizioni.

Un racconto che non offre risposte facili, ma costringe a guardare dentro.

Alberto Errico

Ritorno al presente, per guardarlo meglio

Tra finzione e realtà, memoria familiare e storica, il viaggio di Vito Ladisa nel suo primo romanzo è un dialogo ininterrotto che rimanda alla Bari degli anni Cinquanta

di PAOLO ARRIVO

È il sogno di tanti. Almeno per qualche istante: mettersi al volante della macchina del tempo, e attraversarlo, per curiosità o per necessità. Ci riescono Marina e Leonardo. Che sono una giovane coppia di neo sposi, e vivono le loro giornate semplici, fatte anche di ricordi. La svolta accade nel vecchio locale del nonno di Leonardo... Sono i personaggi, i protagonisti di "Dove il tempo si posa" (Adda Editore, 144 pagine, 10 euro), il romanzo d'esordio di Vito Ladisa. Opera che mette al centro temi intimi e universali. Su tutti, il legame profondo tra lo scorrere del tempo, custode della memoria, e le dinamiche della famiglia. Il romanzo ha tre chiavi di lettura: fantastica, familiare e storica. Di livello storico-affettivo, si potrebbe parlare, attraverso la Bari degli anni Cinquanta del secolo scorso, la ricostruzione di una città e di una società ormai remote. Vito Ladisa fa della sua terra il luogo in cui memoria e presente possono incontrarsi.

In quel vecchio locale Leonardo e Marina scoprono un passaggio capace di attraversare il tempo. Quello che sembra impossibile diventa esperienza tangibile ai loro occhi. Così i due vengono catapultati nella Bari di allora, tra i vicoli pieni di voci, le riunioni di famiglia, le tavolate e i segreti nascosti tra le chiese antiche della città vecchia. Atmosfera in realtà ancora in parte riproducibile nell'attualità dei giorni nostri.

"Dove il tempo" si posa rappresenta una tappa importante nella traiettoria artistico culturale di Vito Ladisa il quale, barese classe 1979 (da non confondere con l'omonimo noto imprenditore), di mestiere fa l'illustratore. E ha già pubblicato "La favola dei galletti biancorossi", l'anno scorso per Gelsorosso. Il passaggio alla narrativa appare particolarmente coerente con l'attenzione dimostrata per Bari, per la memoria cittadina e il patrimonio di storie legate alla città vecchia.

Tornando alla dimensione fantastica di questo romanzo, se è vero che mettersi al volante della macchina del tempo è un sogno ricorrente, le motivazioni sono diverse. Interagire con il passato può servire a restituire valore al presente. Spesso accade proprio questo. Ovvero si tende a sottostimare il presente (le potenzialità e gli effetti benefici della tecnologia, ad esempio) e a edulcorare il passato, che non è mai reale completamente. Ci pensi il lettore. Potremmo chiederci: se ci fosse davvero concesso di tornare indietro nel tempo, scopriremmo che il passato era migliore, oppure che siamo noi ad averlo reso migliore attraverso il ricordo? La risposta sta nel mezzo probabilmente. Vale a dire, il passato aveva qualcosa che il presente ha perduto, ma il presente possiede qualcosa che il passato non poteva ancora avere. Il futuro completa il triangolo. E possiamo soltanto immaginarlo, senza temerlo.

Vito Ladisa

Un porto sicuro

Le biblioteche in 134 opere letterarie. Scorpione Editrice, Taranto 2026

Claudio Fabrizio

È un viaggio "a volo d'uccello" fra letterature di epoche diverse, con libri provenienti dai vari angoli del pianeta, dei più svariati generi letterari, ma in tutte le 134 opere considerate c'è sempre di mezzo una biblioteca, con annessi bibliotecari.

Fra letteratura e società si registra un rapporto molto stretto: da un lato la capacità della letteratura di esprimere i valori, gli orientamenti del contesto sociale in cui ha avuto origine ma dall'altro si afferma con particolare vigore la funzione che la letteratura svolge nel condizionare il modo di pensare e di agire delle persone o addirittura di prefigurare situazioni future.

Il libro si compone di una serie di quadri più o meno approfonditi che delineano la fisionomia di una biblioteca o di un bibliotecario, secondo la funzione che essi svolgono nelle vicende narrate.

Nei passi presentati le biblioteche figurano a volte come comparse a volte protagoniste, una meta o un passaggio occasionale; i loro ambienti si sono rivelati scenari da incubo ma anche luogo di conforto, motivo di smarrimento ovvero occasione di rivelazione;

Si sono incontrati bibliotecari "infedeli" o veri e propri criminali accanto a operatori premurosi e appassionati innovatori nel loro lavoro, e, perché no, scaltri detective all'occorrenza;

In particolari contesti storici e politici le biblioteche sono divenute contemporaneamente, secondo gli opposti interessi in gioco, "pericolo pubblico" e presidio di libertà;

Si alternano quindi quadri di poetica fantasia, con alberi bibliotecari, a pagine della più cruda realtà, con i roghi, che fino alla storia recente hanno funestato tante biblioteche.

La suddivisione in capitoli ha lo scopo di tentare di dare un ordine (del tutto arbitrario) alla estrema eterogeneità delle tematiche incontrate.

In ogni caso le biblioteche costituiscono l'ideale luogo di approdo per un momento di pausa, per raccogliersi nelle proprie riflessioni, per chiarirsi le idee, e da qui trarre lo spunto per salpare e intraprendere un nuovo viaggio.

Le 134 opere del titolo sono tutte annotate in appendice.

LA CICOGNA

ASILO NIDO • SCUOLA DELL'INFANZIA • SERVIZI EDUCATIVI

Una scuola che non smette mai di crescere. Proprio come i suoi bambini

Alla Cicogna ogni giornata nasce con un obiettivo: offrire ai bambini un ambiente sereno, stimolante e ricco di opportunità e, allo stesso tempo, essere un vero punto di riferimento per le famiglie.
Per noi una scuola non è semplicemente il luogo in cui trascorrere alcune ore della giornata.
È il posto in cui nascono le prime amicizie, si conquistano nuove autonomie, si impara attraverso il gioco, si scoprono le proprie capacità e si costruiscono, giorno dopo giorno, le basi del proprio futuro.
Ed è proprio pensando al futuro dei nostri bambini che La Cicogna continua a rinnovarsi.

APERTI DALLE 6:30 ALLE 21:00

Una fascia oraria particolarmente ampia, pensata per andare incontro alle esigenze delle famiglie moderne e offrire un sostegno concreto nell'organizzazione della vita quotidiana.
Dalla mattina presto fino alla sera, vogliamo essere una presenza su cui poter contare.
La nostra proposta comprende:

- Mensa interna
- Pre e post scuola
- Doposcuola e supporto allo studio
- Lezioni individuali
- Servizio ludico
- Laboratori per tutte le fasce d'età
- Giornate a tema ed eventi speciali
- Campus estivo
- Campus natalizio

Ogni attività viene pensata per offrire non soltanto un servizio, ma un'esperienza capace di unire educazione, divertimento, socializzazione e crescita personale.

LA CICOGNA È OXFORD COLLEGE KIDS

Siamo felici di annunciare un nuovo importante passo nel percorso di crescita della nostra scuola.
DAL 12 OTTOBRE PARTONO I NUOVI CORSI DI INGLESE!
Un progetto pensato per avvicinare bambini e ragazzi alla lingua inglese attraverso un percorso strutturato e adatto alle loro reali competenze.
Prima dell'inizio del percorso sarà previsto un esame pre-corso per individuare il livello di partenza, permettendoci così di organizzare i partecipanti in gruppi adeguati e creare un'esperienza di apprendimento più efficace.

- Corsi di inglese in gruppo
- Valutazione iniziale del livello
- Percorsi strutturati di apprendimento
- Possibilità di conseguire la certificazione Cambridge

Perché imparare una nuova lingua da piccoli significa regalarsi uno strumento che potrà accompagnarci per tutta la vita.
Dietro ogni cambiamento, ogni nuovo servizio e ogni progetto c'è una precisa idea di scuola.
Marianna, titolare de La Cicogna, è sempre alla ricerca di nuove proposte, collaborazioni e opportunità capaci di rendere la sua scuola sempre più completa, innovativa ed esclusiva.
L'obiettivo è continuare ad alzare la qualità dei servizi, senza perdere ciò che per noi conta più di tutto: il calore, l'attenzione e la cura riservati a ogni singolo bambino.
Dall'asilo nido alla scuola dell'infanzia, dal pre e post scuola al doposcuola, dalle lezioni individuali ai laboratori, dalle giornate a tema ai campus, fino ai nuovi percorsi dedicati alla lingua inglese. Un unico luogo, tantissime opportunità.
E siamo soltanto all'inizio... perché quando si tratta dei nostri bambini, non smetteremo mai di cercare qualcosa di nuovo da offrire.

VUOI CONOSCERE MEGLIO LA CICOGNA?

Contattaci! Saremo felici di raccontarti tutti i nostri servizi, darti maggiori informazioni sui nuovi corsi di inglese in partenza dal 12 ottobre e aiutarti a trovare la soluzione più adatta alle esigenze della tua famiglia.
Scrivici o chiamaci per informazioni, disponibilità e iscrizioni.
Oppure vieni a conoscerci: le porte de La Cicogna sono aperte alle famiglie che vogliono scoprire da vicino la nostra realtà!

A CUORE APERTO
Uno spazio per ascoltarti

Se mi manca, HO SBAGLIATO?

La nostalgia dopo una scelta

di
LUCIA GERARDI
Professional Advanced Counselor
iscritta Assocounseling

Qualche giorno fa cercavo sul telefono una fotografia da inviare e, scorrendo le immagini, me ne è comparsa una scattata diversi anni fa, legata a una situazione della mia vita che avevo scelto di chiudere. Mi sono fermata a guardarla più del previsto e, insieme al ricordo di quel momento, ho sentito anche una mancanza molto precisa, pur sapendo che oggi non vorrei tornare alla vita che conducevo allora. È una sensazione che può sorprendere, soprattutto quando conosciamo bene le ragioni che ci hanno portato ad andare via, perché quasi inevitabilmente compare una domanda: se qualcosa di quel tempo mi manca ancora, quanto sono davvero sicura di aver fatto bene?

Essere stati noi ad allontanarci può portarci a pensare che sia naturale, con il tempo, sentire sempre meno la mancanza di ciò che abbiamo lasciato. Quando un ricordo riporta alla mente qualcosa che ci faceva stare bene, invece, può riaprirsi un dubbio che credevamo risolto, anche se avevamo riflettuto a lungo prima di arrivare a quel punto. Sentire nostalgia sembra quasi entrare in contrasto con quella sicurezza, come se sapere di aver fatto ciò che era necessario dovesse renderci indifferenti a ciò che abbiamo lasciato.

Le ricerche sulla nostalgia la descrivono come un'esperienza spesso dolceamara, legata soprattutto a ricordi personali significativi. Il piacere di ritrovare mentalmente qualcosa che abbiamo amato può accompagnarsi alla tristezza per la sua assenza, e questo aiuta a comprendere perché possiamo emozionarci davanti a un ricordo anche sapendo che oggi, trovandoci nella stessa situazione, faremmo ancora lo stesso passo.

Pensiamo a una relazione che abbiamo deciso di chiudere. Mesi più tardi può mancarci il modo in cui quella persona faceva parte delle nostre giornate, magari quel momento della sera in cui ci raccontavamo ciò che era successo durante il giorno. Sentire l'assenza di quella abitudine non cancella ciò che ci aveva fatto stare male nella relazione; ci fa semplicemente accorgere che, interrompendola, abbiamo perso anche qualcosa a cui eravamo affezionati.

Quando sentiamo nostalgia, spesso torna alla mente un momento preciso: una giornata in cui siamo stati bene insieme, una conversazione che ricordiamo con affetto, una scena che ancora oggi riesce a emozionarci. In quel momento la nostra attenzione è tutta lì e può diventare difficile tenere presente il resto, soprattutto se quel ricordo è molto intenso. La decisione di andare via, però, era maturata vivendo quella relazione giorno dopo giorno e teneva conto di ciò che, nel tempo, era diventato difficile da sostenere. Quel momento bello è realmente esistito e possiamo riconoscerlo per ciò che è stato, senza assegnarli il ruolo di rappresentare da solo l'intera relazione e senza usarlo per mettere immediatamente in dubbio tutto ciò che ci aveva portato ad allontanarci.

Stare con la nostalgia per qualche momento, senza giudicarla e senza trasformarla subito in una risposta, può aiutarci a capire meglio ciò che ci manca. Se penso a una persona con cui non sto più, posso chiedermi se desidero davvero ritrovare quella relazione così com'era oppure se sento soprattutto l'assenza di qualcosa che faceva parte della nostra quotidianità. La risposta può essere molto diversa da quella che avevamo immaginato nel momento in cui la mancanza si è fatta sentire.

Accogliere ciò che proviamo vuol dire anche concederci di riconoscere che alcune cose sono state importanti senza dover rimettere in discussione ciò che ci aveva portato ad allontanarci. La nostalgia può restare per il tempo necessario, mentre noi continuiamo a tenere presenti le ragioni che avevamo allora. In questo modo ciò che sentiamo può essere ascoltato senza diventare automaticamente un'indicazione su ciò che dovremmo fare oggi.

Ripensando alla fotografia trovata sul telefono, mi sono accorta che potevo riconoscere ciò che mi mancava e, nello stesso tempo, sapere con chiarezza che non desideravo tornare a quella situazione. Alcuni ricordi continuano a emozionarmi perché ciò che ho vissuto ha fatto parte della mia vita; questo non cambia le ragioni che, a un certo punto, mi hanno portata ad andare via.

Sorrisi, Lucia

PER RIFLETTERE...

- Che cosa ti manca davvero di ciò che hai lasciato?
- Se potessi ritrovarlo oggi esattamente com'era, lo sceglieresti ancora?

Scrivimi: luciagerardicounseling@gmail.com
Fb: Lucia Gerardi

Gli studiosi pugliesi in Puglia

Una dotta pubblicazione di Aldo Vallone per conoscere meglio Dante Alighieri

di **PAOLO DE STEFANO**

Alcuni giorni fa, in una libreria della periferia di Taranto ho trovato fortunosamente uno studio di Aldo Vallone pubblicato a Foggia dall'editrice Dauno del 1966 dal titolo "Correnti letterarie e studiosi di Dante in Puglia".

Uno studio che non avevo presente e che mi ha veramente dato la possibilità, ancor di più, di conoscere i pugliesi che amavano Dante e, soprattutto, in quale tempo.

Conoscere Dante è sempre un dovere per tutti, conoscere Dante fuori dall'Italia è anche una gioia estensiva per tanti, e conoscere coloro che in Puglia si interessarono al divino poeta e lo studiarono mantenendo alta la luce del suo nome e portando anche un contributo esegetico per meglio intendere soprattutto in Puglia chi lo ha studiato e lo ha amato e da quanto tempo.

Orbene, Aldo Vallone, che tra i dantisti ha sempre occupato un posto di primo ordine nello studio esegetico della poesia e del ritmo della Divina Commedia, ha dato una lucida e chiara sintesi del culto di Dante nella nostra regione, dall'Umanesimo pugliese che in Antonio De Ferrariis, detto il Galateo, ebbe il più alto esponente, sino ai saggi danteschi del cerignolese Nicola Zingarelli.

Un lungo arco di secoli che videro, ora in ombra, ora in chiaroscuro, ed anche ora in luce, la profonda poesia unica ed

Aldo Vallone

immortale del poeta fiorentino.

Vallone perciò ha fatto un'opera assai meritoria ed io quel suo dotto studio l'ho scoperto in ritardo ma al tempo stesso mi ha provocato un grande giudizio di merito.

Chi veramente ha seguito ed amato nel tempo l'opera di Dante, come il manduriano Antonio Bruni che parlò di Dante nelle sue "Epistole eroiche".

Per tempo i pugliesi più che danteschi si sentirono greci tanto è vero che proprio il Galateo scrisse "ego veteres graecos amo".

Ma giustamente, scrive Vallone, dobbiamo arrivare all'Ottocento pugliese e quello studio tenace che fu nostro nell'Ottocento pervenne in Puglia dalla città di Napoli dove fiorente era il culto del poeta fiorentino.

Da Basilio Puoti a Francesco De Santis, dal Settembrini all'autorità del Vico furono veramente codesti che amarono Dante al di là delle baronie che ancora c'erano in Puglia di fronte ad un Dante fustigatore del male e di un capitalismo falso e selvaggio.

Fu il molfettese Vito Fornari, l'esponente più noto in Puglia di un'interpretazione cattolica dell'Alighieri alla quale si opposero i ghibellini De Leonardis, Bovio, Siciliani ma entrambi cedettero le armi di fronte al magistrale studio di Francesco De Sanctis e a quello mitologico del Vico.

E finalmente Dante fu studiato per quello che era e soprattutto verso la fine dell'Ottocento il culto di Dante penetrò di più nella Puglia con un avvio sistematico e critico di Giacomo Lacaita che offrì un'ottima edizione del "Comentum" a Dante di Benvenuto da Imola.

E non mancò Achille Pellizzari di Maglie e Giuseppe Gabrieli di Calimera che fervidamente studiavano il poeta della Commedia.

Ma lo studioso pugliese di fine Ottocento e primo Novecento fu Nicola Zingarelli, professore per trenta anni dell'Università di Palermo e di Milano.

Autore del celebre vocabolario della lingua italiana che per anni dominò le scuole e gli studi delle nostre città.

Zingarelli per molti anni dedicò fondamentali studi sulla "Divina Commedia"come quello del saggio "Parole e forma della Divina Commedia aliene dal dialetto fiorentino", un'opera del 1984.

E poi ebbe recensioni, note, profili che ebbero riscontro in altri studiosi italiani tra i quali il Monaci, il Toraca, il D'Ovidio e il tedesco Vossler.

Ma l'opera che rimane è il poderoso lavoro edito dal Vallardi: "La vita, i tempi e l'opera di Dante" del 1906 che veramente crearono anche una strada aperta nel filologismo e nell'idealismo estetico non solo un'orma di estrema fatica ma largamente accolta e seguita.

Ma noi oggi in Puglia abbiamo proprio dalla seconda metà del Novecento in poi studiosi di alto e qualificato merito tra i quali, oltre che il Vallone, il Dell'Aquila, lo Stefanelli, il Marti per citarne alcuni.

Il culto di Dante ormai è nell'animo degli studiosi pugliesi anche in questi tempi che a volte sembrano di doloroso esilio, ma sono momenti continuativi di un'opera eterna ed immortale.

E nella nostra città il culto dell'opera dantesca continua dal principio del Novecento in poi in maniera fervida e costante con la Società "Dante Alighieri" e soprattutto con il sentimento fortemente dantesco in tanti studiosi di Taranto.

All'ombra dei nostri tempi non mancherà il sorgere della solare luce di una poesia che non conosce tempi; vive oltre il tempo.

Giovanni Paisiello un omaggio dovuto

Il Festival dedicato al grande compositore tarantino prosegue la sua programmazione. Recepiti gli appelli dell'Associazione Amici della Musica "Arcangelo Speranza"

Il "Giovanni Paisiello Festival" si farà. È quanto annunciato nel corso della conferenza stampa presentata nella Sala "Monfredi" della Camera di Commercio di Brindisi e Taranto, alla quale sono intervenuti oltre a Paolo Ruta, presidente degli Amici della Musica "Arcangelo Speranza", e il professor Lorenzo Mattei, direttore artistico del "Giovanni Paisiello Festival", anche il dottor Vincenzo Cesareo, presidente della Camera di Commercio di Brindisi e Taranto, e il dottor Giuseppe Masserelli, vice-presidente di Ance Taranto.

Seppur in forma ridotta, senza alcuna produzione operistica, il festival, per garantire la sua continuità, ha organizzato sotto la direzione artistica di Lorenzo Mattei una serie di concerti che si svolgeranno a Taranto dal 14 al 30 ottobre 2026. Il tutto grazie al contributo di Empired Srl, della Camera di Commercio BR-TA, dell'Ance, di Confcommercio e della BCC – Banca di Bari e Taranto, ma anche grazie al Comune di Taranto che si è reso disponibile anche per quest'anno a sostenere il festival. Da rimarcare la partecipazione anche di Spazioporto, della Chiesa di San Pasquale, del Conservatorio Statale "Giovanni Paisiello" ed a vari imprenditori e aziende che hanno sostenuto il progetto, quali la Casa del Libro Mandese.

Non mancano i contributi istituzionali quali quello del MIBAC – Ministero della Cultura e della Regione Puglia e, come già detto, del Comune di Taranto.

Taranto torna quindi a celebrare uno dei suoi figli più illustri, grazie agli Amici della Musica "Arcangelo Speranza" e ad una manifestazione dedicata alla riscoperta, alla valorizzazione e alla diffusione dell'opera e dell'eredità musicale di Giovanni Paisiello, proponendo un percorso attraverso epoche, linguaggi e sensibilità diverse, nel segno di una musica capace di parlare al pubblico di oggi senza perdere il legame con la propria storia.

Si comincia il 14 ottobre nel Chiostro dell'Università degli Studi di Bari, sede di Taranto, con inizio alle ore 20 dove, in collaborazione con il CUTAMC - Centro Interuniversitario di Ricerca per il Teatro, le Arti Visive, la Musica e il Cinema, si terrà Serata Paisielliana che vedrà in scena un confronto tra un Paisiello dell'800 ed uno degli anni 2000. In scena il tenore Manuel Amati, il soprano Graziana Palazzo ed il contraltista Vincenzo Franchini accompagnati al clavicembalo da Giuseppina Giannascoli. Due gli attori protagonisti, ovvero Ciro Fornari e Francesco Greco, che interpreteranno il testo scritto da Chicco Passaro che curerà anche la regia. Insieme a loro Vincenzo Vitti e Mauro Francioso che interpreteranno alla chitarra elettrica alcuni brani del compositore tarantino.

Si continua il 16 ottobre nella Chiesa di San Pasquale Bylon, sempre alle ore 20, si terrà il concerto ***il cornetto armonioso e il cembalo ostinato*** - racconti musicali del '600/'700, che vedrà protagonisti

il clavicembalista Antonio Andriulli, il cornettista Nicola Pappalettera insieme al soprano Valeria Polizio. Nel nutrito programma del concerto, che vedrà l'esecuzione di brani di Frescobaldi, Landi, Barsanti, Crecquillon e Paisiello, verrà eseguito il brano Duo Seraphin di Donato De Benedictis, un frate e compositore nato a Taranto nel 1580 e raramente eseguito nelle nostre programmazioni.

Il 19 ottobre presso Spazioporto, a partire dalle ore 19 in collaborazione con il Conservatorio Statale "Giovanni Paisiello" di Taranto, sarà la volta del progetto Gli eredi di Paisiello, i nuovi compositori tarantini "eredi" del genius loci. In scena, con le loro composizioni, Giuseppe Gallo, pianista, con il brano Reclame; Gabriella Latte, pianista, che presenterà Arcipelago N insieme a Giovanni Quinto all'oboe e Libero Jin De Bellis al violoncello; il violista Manuel D'Ippolito presenterà il brano Victuo di Giuseppe Gallo; Lorenzo Semeraro presenterà il suo brano per quartetto d'archi Danza dei Contrasti (Gabriele Grassi, Giulia Zizzamia, violino, Manuel D'Ippolito, viola - Libero Jin De Bellis, violoncello); Alessandro D'oronzo al pianoforte eseguirà Che cos'è una lirica; il brano Sussurrabant voces di Lorenzo Semeraro verrà eseguito da Stefano Modeo al pianoforte, Ettore Totaro al vibrafono e Libero Jin De Bellis al violoncello.

La seconda parte del concerto si aprirà con Alessandro D'oronzo che presenterà Concerto in Sol minore per quartetto

Giuseppe Masserelli

d'archi e oboe (Pietro Fornaro, oboe, Gabriele Grassi, Giulia Zizzamia, violino - Manuel D'Ippolito, viola, Libero Jin De Bellis, violoncello); Shàngxià di Giuseppe Gallo sarà eseguito al clarinetto da Fabio Castiello; Stefano Modeo al pianoforte eseguirà le Variazioni Hopper; Gabriella Latte al pianoforte presenterà L'uomo verde d'alghe con la voce recitante di Alessandro D'Oronzo, Giovanni Quinto all'oboe, Fabio Castiello al clarinetto, Giulia Zizzamia al violino - Gabriella Latte al pianoforte, Ettore Totaro alla marimba, Libero Jin De Bellis al violoncello. A chiudere il concerto l'Omaggio a Bach di Stefano Modeo con Gabriele Grassi e Giulia Zizzamia ai violini, Manuel D'Ippolito alla viola e Libero Jin De Bellis al violoncello.

Spazio quest'anno anche per i più piccoli, ai quali sarà presentato il concerto-spettacolo di burattini Paisiello 2.0 – un incontro che svela la musica, ideato dal pianista Simone Spada. Il progetto sarà presentato la mattina del 22 ottobre presso l'Istituto "Consiglio" nella città vecchia di Taranto e il 23 ottobre nell'Istituto "Renato Moro".

La sera del 30 ottobre, nel Salone dei Vescovi dell'Arcivescovado di Taranto, si terrà la cerimonia di consegna del Premio "Giovanni Paisiello Festival", un riconoscimento la cui la principale finalità è quella di valorizzare figure di studiosi e personalità del mondo dello spettacolo, ma anche istituzioni che si sono adoperate per la riscoperta e la promozione dell'arte musicale di Paisiello.

Subito dopo la consegna del Premio, il concerto Paisiello A San Pietroburgo - Partimenti E Musiche Del Suo Tempo con protagonista la clavicembalista svizzera Nicoleta Paraschivescu. Lo scorso anno la Paraschivescu fu insignita del "Premio "Giovanni Paisiello Festiva" per la pubblicazione di un volume ed un CD sui Partimenti di Paisiello, alcuni dei quali li presenterà per la prima volta a Taranto insieme a musiche di Galuppi, Durante e Dol.

Come al solito, tutte le info sul festival si possono trovare sul sito www.amicidellamusicataranto.it/giovanni-paisiello25/ oppure a Taranto presso la sede degli Amici della Musica "Arcangelo Speranza" in via Abruzzo n. 61 – 099.7303972 o 329.3462658.

Vincenzo Cesareo

"Il suono della settima arte"

La composizione dell'autore tarantino Giulio Lomartire è tra i progetti assegnatari del bando nazionale "Per Chi Crea", realizzato con il sostegno del MiC e di SIAE

Eleutheria Edizioni Musicali presenta il progetto musicale "Il suono della settima arte. 130 anni di musica per il cinema", una composizione del giovane autore tarantino Giulio Lomartire. Un progetto tra gli assegnatari di un contributo nell'ambito del bando "Per Chi Crea", promosso dal Ministero della Cultura e da SIAE, con il sostegno del MiC (Ministero della Cultura) e di SIAE, nell'ambito del programma "Per Chi Crea"

"Il suono della settima arte" nasce in occasione del 130° anniversario del cinematografo. Dal 1895 a oggi, il cinema ha costruito un immaginario collettivo universale. L'idea della composizione di Lomartire, è quella di raccontare questa parabola attraverso testo e musica, esplorando le suggestioni che la settima arte – definizione coniata nel 1921 da Ricciotto Canudo – ha profuso sul pubblico mondiale.

Per autorevolezza dei compositori coinvolti, la musica per immagini è diventata negli ultimi decenni una delle ramificazioni possibili della "musica colta". Dal muto al digitale, il commento musicale è stata una costante. Il progetto del giovane compositore tarantino si costituisce come antologia degli atteggiamenti e delle modalità tecniche ed espressive che la scrittura sonora ha sviluppato nel tempo.

I testi accompagnano la storia del cinema occidentale – dai Lumière e Méliès al muto, da Hollywood al neorealismo, dalla Nouvelle Vague al digitale – di cui la musica recupera i tòpoi entrati nella cultura popolare. Un percorso tra memoria e innovazione per valorizzare la filiera musicale e audiovisiva nazionale.

Eleutheria Edizioni Musicali, nel presentare l'opera di Lomartire, conferma con questo progetto un lavoro editoriale attento alla nuova composizione. Un'iniziativa che guarda con qualità al rapporto tra musica e immagine.

L'AUTORE

Giulio Lomartire, nato a Taranto, classe '98. Avvia lo studio presso il liceo musicale "Archita" di Taranto, perfezionando successivamente i suoi studi, con particolare riferimento alle percussioni, con il Maestro Francesco Lomagistro. Prosegue gli studi di composizione al Saint Louis College of Music di Roma con i Maestri Gianluca Podio, Adriano Melchiorre e Mario Gagliani.

Polistrumentista in progetti pop, rock e fusion in tutta Italia, ha collaborato come compositore e arrangiatore con il Maestro Paolo Vivaldi per colonne sonore Rai e Mediaset ("Se potessi dirti addio", "Enzo Tortora"). Recente l'esecuzione di "Mayurapattra", su commissione del Collegium Musicum di Bari.

LA CASA EDITRICE

Eleutheria Edizioni Musicali nasce tra Puglia e Basilicata per dare luce a compositori esclusi dai circuiti tradizionali. Nel catalogo, autori come M. Lomartire, E. Serafini, L. Presicci, M. Cesa, T. Procaccini, N. Locritani, G. Tamburrino, F. Vitucci, A. Marras e altri.

Un catalogo che annovera anche il Premio Oscar Luis Bacalov, del quale Eleutheria Edizioni Musicali edita in esclusiva mondiale Misa Tango, Concerto per Violino, Camino del Sur, Borges Cuenta Que. Nel 2002 «Mare Metallico» di Tamborrino, edita da Eleutheria Edizioni Musicali, ha vinto il Premio Abbiati.

Eleutheria Edizioni Musicali:
www.eleutheriaedizionimusicali.it
info@eleutheriaedizionimusicali.it

Un open day in musica

Una intera serata gratuita per conoscere l'offerta formativa dell'Accademia Tàrrega e del Saint Louis College of Music di Roma, nonché per mettersi alla prova

Un'occasione più unica che rara per entrare in contatto con una realtà che opera nella musica a livello nazionale e, perché no, mettersi alla prova facendosi ascoltare da un professionista del settore.

È l'Open Day dell'Accademia Tàrrega di Taranto che venerdì 2 ottobre per una serata, dalle ore 16.30, apre a tutti, aspiranti musicisti e semplici appassionati di musica e recitazione, la propria sede in via Beato Angelico n.11 a Talsano.

La partecipazione all'open day è libera e gratuita senza nessun obbligo di impegno di iscrizione futura ai corsi, per soli motivi organizzativi è comunque gradita la prenotazione www.accademiatarrega.it o 3926885759.

L'open day inizierà con una presentazione generale a cura di Marzia Bagli, responsabile dell'orientamento del Saint Louis College of Music di Roma. A seguire, i partecipanti potranno assistere gratuitamente a numerosi workshop gratuiti, incontrare i docenti, conoscere i diversi percorsi formativi e fare domande; il programma completo, con gli orari dei singoli workshop è disponibile sul sito www.accademiatarrega.it.

Per chi lo desidera, ci sarà anche la possibilità di farsi ascoltare direttamente dai docenti, trasformando l'Open Day in un'occasione concreta per mostrare il proprio talento e ricevere un primo confronto con professionisti del settore.

Durante la serata saranno presentati i corsi di musica e recitazione dell'Accademia Tàrrega, attiva da circa 20 anni, e i percorsi di formazione preaccademica del Saint Louis College of Music di Roma; grazie alla convenzione siglata lo scorso anno, infatti, l'Accademia Tàrrega è l'unica sede in Puglia presso la quale è possibile seguire i percorsi preaccademici del Saint Louis College of Music.

I corsi preaccademici permettono agli studenti di sviluppare le competenze necessarie per accedere ai corsi accademici triennali del Saint Louis e di sostenere gli esami direttamente presso la sede della Tàrrega, con i docenti del College.

Fondato a Roma nel 1976, il Saint Louis College of Music è stata la prima istituzione privata italiana autorizzata dal Ministero dell'Università e della Ricerca a rilasciare diplomi accademici di primo e secondo livello. I titoli rilasciati hanno lo stesso valore dei diplomi conseguiti nei Conservatori e sono equivalenti ai titoli di laurea triennale e magistrale.

Il programma dell'open day prevede workshop di Ear training e Armonia con il docente del Saint Louis Claudio Ricci, poi di Chitarra Classica con Giuseppe Coppola e Valerio Gentile, di Piano jazz e Pop con Angelo Nigro, di Chitarra Pop con Egidio Maggio e Valerio Gentile, di Basso Pop con Pietro Laneve, di Canto Pop con Ida Grasso, Costanzo Del Pinto e Davide Morea, di Batteria Jazz e Pop con Francesco Lomagistro, Joseph Culich e Daniele Manco, di Sax con Antonio Lenti, di Pianoforte Classico con Gabriele Pedone, Ilenia Colucci, Marco Amati e Maristella Barbaro, di Recitazione con Andrea Simonetti e Serena Tondo.

Alle 19:30, in particolare, ci sarà la presentazione del progetto "Make Your Band e Vocal LAB" a cura di Egidio Maggio, Daniele Manco e Ida Grasso, mentre dalle ore 20.30 i docenti della Tàrrega daranno vita a una jam session cui seguirà il Dj Set di Alex Campese che, con il Tàrrega Party, per continuare a vivere la musica insieme anche dopo i workshop.

A MOTTOLA S'INAUGURA IL NUOVO PALAZZETTO

Confcommercio Mottola e Confcommercio Taranto insieme alle associazioni sportive per valorizzare il territorio attraverso lo sport

Lo sport come occasione di incontro, partecipazione e valorizzazione del territorio. Nasce con questo obiettivo "Viaggio nello Sport", l'iniziativa ideata e organizzata da Confcommercio Mottola, in collaborazione con Confcommercio Taranto e le associazioni sportive di Mottola, che saranno protagoniste e daranno vita alla manifestazione. L'appuntamento è in programma sabato 3 ottobre a Mottola, negli spazi del nuovo Palazzetto dello Sport, che sarà inaugurato dall'Amministrazione comunale proprio in occasione dell'evento, al termine di un importante intervento di riqualificazione. Una giornata pensata per restituire un luogo rinnovato e trasformarlo immediatamente in uno spazio vivo, aperto e accessibile come punto di aggregazione capace di accogliere cittadini, famiglie, bambini e visitatori, offrendo un'alternativa di intrattenimento sana, dinamica e inclusiva. A partire dalle 17.30, il "Viaggio nello Sport" accompagnerà il pubblico alla scoperta di numerose discipline, grazie alla partecipazione delle associazioni sportive del territorio. Tennis, ginnastica artistica, taekwondo, danza, basket, pallavolo, boxe e kick boxing, calcio, atletica, ginnastica posturale, ginnastica per la salute, nordic walking e ballo saranno protagonisti di una serata dedicata a chi pratica sport, ma anche a chi vuole semplicemente conoscerlo e provarlo. La scelta di legare l'inaugurazione del Palazzetto a una manifestazione aperta alla cittadinanza vuole sottolineare un principio semplice: riqualificare un luogo significa soprattutto restituirgli una funzione. E lo sport, in questo senso, diventa uno strumento per mettere in rete persone, associazioni e territorio, creando nuove occasioni di partecipazione e valorizzando Mottola anche come destinazione per chi arriva dai comuni vicini. L'iniziativa, sostenuta da Gentile Sevizi Assicurativi, Centurioni ed Èkasa è gratuita e aperta a tutti.

*Qashqai ACENTA Mild Hybrid 158CV MT € 25.990 prezzo chiavi in mano (IPT e contributo P.F.U. escl.). Listino € 33.200 (IPT escl.) meno € 7.210 IVA incl., grazie al contributo Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa, a fronte di permuta o rottamazione di un'autovettura usata di proprietà del cliente da almeno 3 mesi alla data del contratto del veicolo nuovo. Offerta valida sulle vetture contrattualizzate entro il 31/10/2026. **Inoltre, su tutta la gamma Nissan Qashqai Hybrid MY25, ulteriore bonus pari a € 1.000 in caso di acquisto di vetture nuove in pronta consegna con contratto sottoscritto dal 01/10/2026 al 31/10/2026 e immatricolazione entro il 31/10/2026. Offerta valida fino al 31/10/2026 presso le Concessionarie Nissan che aderiscono all'iniziativa.[1] Programma soggetto a condizioni e limitazioni ad alcuni componenti del veicolo. Prima della sottoscrizione leggere il set informativo su nissan.it Polizza Assicurativa collettiva emessa da Nissan International Insurance Ltd.

Valori ciclo combinato WLTP **Nissan Qashqai**: consumi da 6,9 a 4,3 l/100 Km; emissioni CO_2: da 155 a 98 g/km.

FIVE MOTORS TARANTO | BRINDISI

fivemotors.it

FINO A 10 ANNI NISSAN MORE
LA GARANZIA CHE SI RINNOVA CON UN TAGLIANDO

IDEA VERDE
CENTRO NAUTICO

LO SHOWROOM PIÙ GRANDE D'ITALIA

la tua nuova barca
ti aspetta allo

SNIM salone nautico di PUGLIA

dal 22 al 26 ottobre

JEANNEAU · CRANCHI · BENETEAU · IDEA MARINE · Mimì · JOKER BOAT · ZAR · YAMAHA · BLUE · MARINELLO